

# Cinema Illustrazione

Anno IX - N. 3  
17 Gennaio 1934 - Anno XII

presenta

Settimanale  
C.c. postale Cent. 50



JUDITH ALLEN E RICHARD CROMWELL

interpreti del grande film Paramount di Cecil De Mille "La nuova ora" la cui drammatica narrazione comincia in questo numero.

# LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

**Quello che tuoi.** Non è vero che mi conosci se dici che sono scapolo; sono un bel ragazzo ma amogliato, non c'è che fare. Il giovane Monicelli è mio amico, sì; non dico che ci vogliamo un ben dell'anima, ma nessuno può giurare di averci visti di fronte con una lama in pugno, neppure quella volta che la principessa Sonia dovè scegliere fra noi due. I miei nervi sono saldi come tu dici e anche di più: quando la mia cara Eletta mi dice che ha soltanto un paio di domande da farmi, ti giuro che benché io sappia che passeranno almeno tre ore prima che qualche parente impietoso venga a praticarmi la respirazione artificiale, neppure un mio scolo del mio volto si contrae. Non mi pare che i registi italiani meritino incoraggiamento, piuttosto che critica: più uno vuol bene al cinema italiano e più il desiderio di veder impiccare una dozzina di registi italiani turba le sue notti. Le tue lettere mi giungeranno gradite, alla prima occhiata si vede che sono di una ragazza intelligente, ed io, figurati, non sono neppure innoce.

**Beana.** Io non lo conosco. Grazie della simpatia, nella simpatia mi sento come nella bambagia, ecco perché non avverto i colpi del destino e degli editori.

**Nanni.** Luciana Peverelli ha pubblicato ora il suo nuovo romanzo « L'amore del sabato inglese ». In tutte le edicole 4 lire.

**Spinge di velluto.** « Lei » ha già troppi impegni con altri disegnatori.

**Anno passante.** Quel giovane che vuol lasciare la sua fidanzata per « mettersi » con te, lo faccia pure se tale è la sua più viva aspirazione. Figuriamoci, gli avviene già di chiamarla col tuo nome quando la bacia, ed ella non potrà tollerare a lungo un fatto simile, essendo, quella dei baci, una occupazione squisitamente individuale. Inoltre costesto giovane ti ha confidato di aver sognato una notte di te, e nel sogno gli pareva di... Bene, qualunque cosa nel sogno gli parese, io nei tuoi panni lo pregherei di far meno punti sospensivi e più fatti: ha intenzione di sposarti? Altrimenti si tenga l'altra.

**Il pipistrel.** La scriminatura nel mezzo la deponi in un uomo e non in una donna; perché mi concedi così poca attenzione? Come disse quella formica all'elefante che le aveva messo un piede addosso.

**18 maggio 1909.** Non ho bisogno di una impiegata, mi dispiace; né saprei come giovarti altrimenti.

**K. 41.** Un caratterista tedesco di cui non ricordo il nome.

**Persona rispettabile.** I tuoi vetri mi fanno pensare che la prosa, come disgrazia, è sempre da preferirsi. Ti avverto che tremendo non firma con sento; non so neppure io se lo faccia apposta, ma è così. Alla Paolieri puoi scrivere presso la Cines, ma è difficile che ti risponda. Dammi pure del tu, io non bado a queste piccolezze, come disse quel condannato al boia riguardoso.

**Silvano - Pisa.** Farrell e Norton. Perché non espongo le mie belle idee ai registi italiani? Perché o le mie idee o i registi italiani sono di troppo a questo mondo.

**W. Robert Williams.** Lo hanno preso dal teatro, altro di lui non so.

**Salanna - Bari.** Grazie degli auguri, che ricambio.

**Cocotte - Milano.** Sì, il bel Marcello è romano. Il suo indirizzo, egli però desidera che non sia pubblicato. Vediamo di accontentarlo; e tu sogna di lui dalle cinque alle sette, che sono le sue ore libere.

**Il capo dei gangsters della Chiappella.** Il tuo terribile pseudonimo non ti impedisce di essere maledettamente timido con le donne. E così, esse con la loro grazia ci intimidiscono, anche se siamo usi a domare cavalli selvaggi nella pampa, o a introdurre la testa nelle fauci del leone, o a chiedere anticipi all'amministratore. Ma dobbiamo farci forza, e osare quando un sovrano, un'occhiata, una scollatura ci dicono con muta eloquenza: « Osate! Osate! ». Naturalmente ci si può dichiarare in tanti modi. Mio zio Oreste per rivelare il suo amore alla contessina le mandò, per due anni di seguito, un fascio di orchidee al giorno. Egli non mancava di energia, e alla fine del secondo anno si decise ad unire ai fiori il suo biglietto da visita.

Un mese dopo la contessina sposava Orazio B\*\*\*, il cui biglietto da visita lo zio Oreste, che gli era amico, aveva per errore accluso ai fiori invece del proprio. Com'è triste la vita: il detto Orazio rifiutò inoltre di pagare il conto del fioraio.

**Una gel italiana.** Non ammetto niente. In namorandoti di Marcello Spada tu gli fai torto come artista. Per piacere gli sarebbe bastato passare due o tre volte sotto le tue finestre, che bisogno aveva di interpretare dei film? Dicendo che un marito gioviale come Chevalier e un bimbo grazioso come Leroy ti farebbero felice, non pensi che la vita è assai diversa dal cinematografico. Lasciamo stare il bimbo, ma è

casa, e semplicemente lasciando scendere per poche ore la penna sulla carta, riesco a non dovere più di qualche migliaio di lire alla zia Cristina, che poi un giorno o l'altro dovrà pure decidere quella faccenda del testamento, e augurandole cento anni di vita non manco mai del resto di informarmi come vanno i suoi affari unicummi. Grazie della simpatia, cara amica.

**Son davvero un bello e simpatico ragazzo.** Se non più modesti, potresti sceglierli più bava, i tuoi pseudonimi. Lieto che tu trovi « ritratti » la mia rubrica. Sono anch'io di questo parere, e perciò proibisco al mio bambino di leggerla. L'ho sorpresa, l'altra giorno, mentre guar-

**Principe di Santapur.** Non so nulla di attori lirici, ne ebbi una volta atto per vicino di casa e capì perché Nibel aveva inventato la dinamite. **Ombrina - F. Natale.** vorrei possedere un po' di denaro per fare un bel regalo. Ahimè, capita sempre così, l'idea di fare un bel regalo scende soltanto ai nullatenenti. **Bookeller,** quando vedi degli giornali per le vie di New York, certamente la ebbe; i milioni che guadagnò in seguito gli inghiottirono poi sempre di attualità. **Scherzo,** la tua simpatia mi è cara e il denaro non dà la felicità. (Lo disse anche quel cavaliere che finì sotto un'automobile mentre si recava a versare alla banca due milioni).

**Oliveri - Borgo.** Ami due ragazzi, ma non sai quale scegliere perché entrambe hanno la stessa grazia, nonché la stessa dose. Bene, preferisci quella che ha depositato la dose sulla banca più solida. **Marcella Battellini** si quando abbandonando l'arte. A puro titolo di cronaca ti dirò che in contra l'arte poche ore dopo e che non mi sembra molto afflitta.

**1001 22 R. C.** Il tuo amico ha ragione per quel che riguarda la scultura, ma l'arte drammatica è un'altra cosa. Un attore, dice il tuo amico, non è un attore perché esprime sentimenti non propri. Questo è un giovane di parole. Domando al tuo amico perché l'Osvaldo di Zaccaria e l'Osvaldo di Ruggieri, pur rendendo lo stesso personaggio, sono diversi, e l'avrei messo a posto. Puoi anche chiedergli perché un melodramma di retto da De Sabata differisce dallo stesso melodramma diretto da Toscanini, e se secondo lui De Sabata e Toscanini siano attori. In ultimo pregalo di confidarti in che mondo vive. Quanto alla mia amarezza, l'hai.

**Giulia Garbo** sei « circondata » da un giovane studente? Non mi intendo di geometria, ma come fa un giovane, a qualunque categoria di con i concetti appartenga, per « circondata »? **1001** curioso di sapere se si fa in quattro o se si divide per 3,14. Non ti consiglio di far dipendere da un mio parere il tuo fidanzamento con lui. Non sono neppure un suo professore, i pregi della sua mente e del suo cuore mi sfuggono; perché non lo metti di fronte a papà? Vi sono giorni in cui i padri, essendo di pessimo umore e non avendo un sigaro da mordicchiare nervosamente, uno studente venuto a chiedere la mano di una loro figlia lo pagherebbero qualunque somma.

**Dada.** Carola Prospero ha iniziato sul numero di questa settimana di « lei » il suo nuovo romanzo: **Il secondo amore.** « lei »; settimana le di una femminile, cosa contenga.

**Bruna Passarella.** Sei un'ammiratrice di Clark Gable e senti di volergli anche un po' di bene? Intuisco che egli deve aver salvato una tua sorellina da un terribile incendio e giustificò il tuo amore. Gary Cooper si è sposato recentemente con Sandra Shaw, sempre dispiacerti per le sue ammiratrici. Perché mi domandi se ti giova un po' pazzo? Come alienista valgo poco.

**G. G. C. - Genova.** Basta indirizzare a Holly wood. Descrivere il tuo entusiasmo a Conchita Montenegro, è un'idea; ma potresti anche limitarti a descriverle un tramonto sull'Egea, poiché dopotutto ella non leggerà la lettera, neppure se soffre di insonnia.

**Alba - Roma.** Presso la Cines. Questo Spada, fa palpitare i cuori femminili quasi quanto me. Eppure, non abbiamo lo stesso sarto.

**Isabella.** Noi pubblichiamo scene dei film più recenti; che siano belli o brutti, di questo il pubblico giudicherà poi; oppure perché « Pioggia » è un bel film dobbiamo continuare a riprodurre scene per un anno? Secondo me i desideri di una ragazza potrebbero essere meno confusi, almeno per quel che riguarda un giornale cinematografico.

**Appassionato lettore di Grosseto.** È il prezzo delle inserzioni di pubblicità, che viene calcolato per millimetri quadrati. Che cosa sia un millimetro quadrato, questo lo ignoro, ed ecco perché non mi sono lasciato in scienze esatte.

**Dick 13 - Genova.** Ahimè, anche di operatori le Case ne hanno già troppi.

**Giovanetta infante.** Ma certo che per indurre il giovane a fare il suo dovere devi ricorrere ai sistemi energetici. C'è di mezzo un bambino, o almeno ci sarà, e l'amore o la questura devono assicurargli un padre; se quel giovane è più sensibile alla questura che all'amore, peggio per lui.

**Bruna zaidas.** Ch'io sappia, non se sono uscite. Come stare a me De Sica piace; un po' troppo uniforme, ma divertente.

Il Super Revisore

## Un avvenimento cinematografico

La nuova impresa cinematografica « Novella-film » — sorta a Milano — si accinge a portare sullo schermo il nuovo romanzo di Salvatore Gotta, « La signora di tutti ». Questo romanzo, ricco di elementi drammatici e di situazioni altamente emotive, si impernia — come è noto — su Chicchi Diaz, strana figura di donna umana e fatale. Per l'interpretazione di questa parte, « Novella-film » ha chiamato a raccolta tutte le appassionate dello schermo che ritengono di possedere i necessari requisiti, invitandole ad inviare il maggior numero di fotografie nei ritoccati alla propria sede di Piazza Carlo Erba 6, Milano, accompagnandole con precise notizie sul loro grado di preparazione. Si avverte che le candidate non dovranno avere superato i 25 anni di età.

storico che Chevalier, con tutta la sua giovinezza, è riuscito a far felice sua moglie una sola volta, e cioè quando ella ha ottenuto la sentenza di divorzio. Care ragazze, finitela con queste sciocche passioni per gli attori. Vi innamorate forse del protagonista di un libro, sospirate forse per Renzo Tramaglino o per Andrea Sperelli? E Gary Cooper o Friedrich March non devono essere considerati che come personaggi, poiché come uomini somigliano alla loro figura artistica come la Venere di Milo somiglia a un paracarro. Non mi mandate « lunghi baci sulla bocca », o almeno dimmi: mi sposerai, dopo?

**P. M. venditrice di fumo - Roma.** Non faccio poi tanta fatica a compilare questa rubrica. Penso ai cercatori d'oro, e ai terribili sforzi a cui essi si sottopongono per trovare miniere che non sempre rendono più di una ventina di milioni; mentre io, senza muovermi di

dingo disponevo nel cortile, due o tre pezzi in avrei dovuto passare, una dozzina di buccia di banane, e che cosa poteva essere se non il pessimismo che suscita in un animo giovane l'eccessiva cultura? Il tuo sogno è l'amore di una fanciulla romantica, sentimentale, ingenua, graziosa e di belle maniere. Trascrivi le qualità nell'ordine: sono cinque qualità, e disponendo di un centinaio di fanciulle non sarà difficile metterle insieme.

**Maurizio D'Amora.** Grazie degli auguri, ti ricambio alla tua arte. Tenami informato della tua attività. Parlati di te con Spada, non caprei che tu fossi così giovane. E hai amici sinceri fra i colleghi, questa è fortuna.

**Marcello Spada.** Grazie del buon ricordo. Fatti vivo se capiti a Milano. Dammi frequenti notizie della tua attività; i lettori di questa rubrica ne sono ghiotti. Auguri.



L'arcano per divenire belle o per rimanerle è subito svelato: usare la Diadermina soltanto la Diadermina e nessun'altra crema per la propria toletta.

**diadermina**  
ridà la gioia di vivere o la mantiene.

Tubetti da 1.40 —  
Vasetti da 1.40 e 1.90 —

LABORATORI BONETTI FRATELLI  
VIA COMELICO N. 36 - MILANO

Qualche cosa di meglio e di più:

**Glaxo**

« Cresce bambini robusti. »

IL DENTIFRICIO PRINCIPE

**BOTOT**

Chiedetelo al vostro fornitore

BREVE MANUALETTO AD USO  
DEGLI ASPIRANTI SOGGETTISTI

## SIGNORI DESIDERANO...

ci hanno detto:  
— Vogliono un articolo per Cinema Illustrazione.

Non ce lo siamo fatto dire due volte ed eccovi quel ch'è venuto fuori dalle nostre elucubrazioni. Bisogna sapere anzitutto che noi siamo due filantropi e perciò cerchiamo sempre d'essere utili ai lettori elargendo loro il fior fiore dei nostri buoni consigli. E il nostro motto è: « A caval donato non si guarda in bocca ».

Abbiamo dunque pensato che senza dubbio fra gli appassionati del cinema, come fra il « tifosi » del teatro, si cela un buon numero di autori « in pectore ». Chi è senza un copione di soggetto per film in un cassetto o nella mente, scagli la prima pietra. Orbene, perché le fatiche di tali giovani soggettisti in embrione non siano del tutto sterili o, quanto meno, possano ispirarsi ai sani concetti del positivismo industriale di oggi, ci permettiamo di elencare e tracciare qui alcuni tipi e schemi di « scenari » attualmente in auge sul mercato cinematografico mondiale, acciocché il soggettista in erba dedichi i propri sforzi cerebrali a qualcosa di veramente aderente ai principi degli odierni produttori cinematografici.

\*\*\*

Se il giovane autore sogna di poter essere un giorno chiamato a Hollywood, è bene ch'egli si ispiri a uno dei qui sottoelencati tipi.

Tipo di soggetto con Sex-Appeal. Una giovane donna del Far West, che sarà bene battezzare con l'originale e poco sfruttato nome di Mary, viene sedotta e abbandonata da un ufficiale dell'artiglieria americana che è utile si-chiami Jimmy. Divenuta dopo pochi mesi proprietaria di una fumeria di oppio di Singapore (o Shangai, o Honolulu) Mary conosce e innamora perdutamente di sé un ufficiale della Marina Americana il quale decide di farla sua sposa. Ma Mary viene a sapere che costui altri non è che il padre di Jimmy, il comandante Larey. Allora ella si butta in mare e viene salvata da un trasvolatore dell'oceano, a nome Billy. Anche Billy si innamora pazzamente di Mary ma in un'isoletta sperduta dell'arcipelago di Pago-Pago essi si incontrano con Jimmy, che nel frattempo è diventato il direttore di una piantagione di caucciù ed è abbruttito dall'alcool. Per una fatale combinazione Billy è il fratello di Jimmy. Onde pugilato. Senonché un indigeno erculeo come tutti gli indigeni (quando sono erculei) si è pure lui follemente invaghito di Mary e perciò assassina Jimmy, Billy e magari anche



Espressioni assolutamente inedite e insolite di Greta Garbo e di Joan Crawford (Metro Goldwyn Mayer)

## NUOVO!



Larey, che può essere lì di passaggio. Mary allora si accorge di essere una donna un pochino troppo fatale e si uccide bevendo una coppa di champagne dopo avervi preventivamente disciolto un terribile veleno datole da uno stregone di Singapore (o Shangai o Honolulu) che si era a suo tempo, tanto per cambiare, furibondamente innamorato di lei. Titolo: uno qualunque, purché ci entrino o la parola « carne » o le parole « alla deriva ». Possibili interpreti: Jean Harlow (metterci una scena in cui si infila le calze), Joan Crawford (metterci una danza poco vestita), Marlene Dietrich (metterci una canzone in chiave di basso profondo e dodici pretesti per far vedere le gambe), Greta Garbo (metterci un'acconciatura di sigaretta e uno stravagante costume di Adrian). In quanto agli uomini, l'essenziale è che Lewis Stone faccia la fronte dell'uomo anziano e innamorato.

Tipo di soggetto con belve. La situazione dell'uomo cresciuto ed allevato fra le belve è troppo sfruttata. Consigliamo il capovolgimento: una belva cresciuta ed allevata fra gli uomini e che ha finito per contrarre le loro abitudini e parlare la loro lingua. Un bel giorno un gruppo di belve decide di esplorare New York e in uno tabarino di Broadway scopre, con infinito stupore, che un loro simile si produce in un numero di canto e danza. Le belve decidono allora di rapire il loro infelice compagno e dopo alcune emozionanti peripezie si ritrovano tutti al giardino zoologico. Un incendio, un negro sbranato e dodici pigmei. Titolo: uno qualunque, purché c'entri la jungla. Interpreti possibili: i primi che saltano in mente, purché il direttore

sia Van Dyke e ci sia una parte per Lewis Stone, senza del quale, come avrete osservato, è rigorosamente proibito fare film americani.

\*\*\*

Se, però, vi fosse colui il quale desiderasse rendere celebre il proprio nome lungo le rive dell'Elba, della Sprea, della Mosca, della Mosella, del Reno e del Meno o tra gli annosi tronchi della Foresta Nera (questa perifrasi sta ad indicare la Germania), la ricetta è più semplice.

Tizio si innamora di Caia, scambiandola per Sempronia. Ma Sempronia, che ha scambiato Tizio per Taddeo, gli resiste e per meglio allontanarlo finge di essere la moglie del banchiere Y: la qual cosa fa sì che tutti la vogliono dare per forza merce a credito e quattrini a prestito. Allora il vecchio Y, autista di piazza, accende un sigaro, dice che Caia è sua figlia e mette a posto tutto. Come si veda la trama è leggera; ma basteranno, a ravvivarla, alcuni graziosi episodi, in cui un ambasciatore Sud Americano viene scambiato per un portalettera, un negro per Giacomo Lauri Volpi, un bambino lattante per il barone Rotschild, facendo poi ritrovare tutti in un tabarino dove una società corale canta, chissà perché, una canzone napoletana di C. A. Bixio. Interpreti: Elsa Merlini, Sergio Tòfano, Renato Cialente, ed Ernesto Viarisio. Ma se proprio si volesse fare qualcosa di eccezionale, si può sostituire Vittorio De Sica a Cialente, Umberto Mignani a Viarisio e farci entrare di straforo Gianfranco Ciuchetti. Direzione di S. C. Emo.

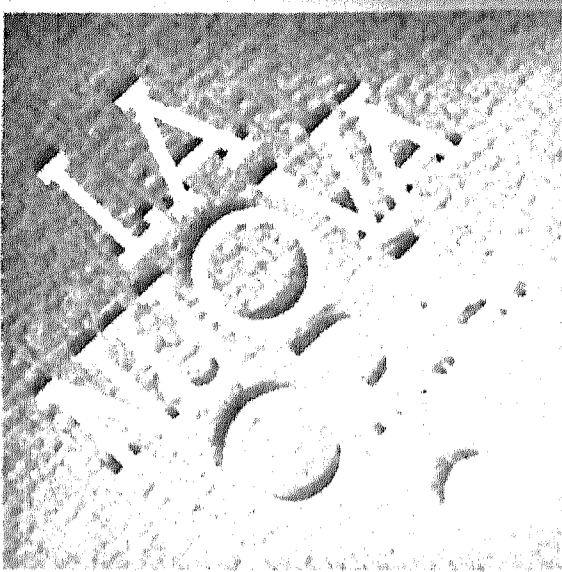
\*\*\*

Se viceversa, si volesse scrivere un soggetto di film per l'Italia, non c'è che da rileggere attentamente quanto abbiamo consigliato per i film tedeschi.

\*\*\*

In quanto a film francesi, è meglio fare qualche altra cosa. Magari scrivere un articolo come questo di

Falconi e Biancoli



diretto da Cecil B. De Mille  
Cromwell, Charles Bickford

Film-romanzo Paramount  
Inter.: Judith Allen, Richard

CAPITOLO I.

Il piccolo Hermann.

Lo chiamavano così a causa della sua statura. Ma, se avessero dovuto sceglierli un nomignolo basandosi sul suo cuore, lo avrebbero chiamato il « grande » Hermann.

Per questo non c'era uno studente solo, nella North High School, che non gli volesse bene, ed il suo negozietto era sempre affollato di gioventù rumorosa e in bolletta.

— Hermann, mi tirate i pantaloni? Ma badate che non avrò il becco d'un quattrino fino alla fine del mese. Dovrete quindi aspettare.

— Non importa, figlio mio, non importa, — rispondeva Hermann sorridendo, — purché mi arrivino al momento di pagare l'affitto, ti faccio credito.

E si metteva al lavoro di buona lena, mangiando un ferro che pareva più grosso di lui, alzando di tratto in tratto il viso arguto verso il giovanotto, per interrogarlo sui suoi studi e sulle sue speranze.

Tutti consideravano un punto d'onore quello di non fargli perdere un centesimo e per quanto, allo scopo di favorire i suoi giovani amici, il buon sarto teneva i prezzi il più possibile bassi, finiva lo stesso per fare buoni affari. Del che era grato al suo dio d'Israele, e agli studenti stessi. Tanto grato che, con tatto squisito, trovava sempre modo d'averne un paio alla sua modesta tavola, un paio scelti tra i più bisognosi, tra quelli per i quali lo studio rappresentava un grave sacrificio pecuniario. Cucinava egli stesso, alla maniera del suo paese e secondo le norme della sua religione, ma così bene, che tutti erano concordi nell'affermare che, se non fosse stato un così buon sarto, e intendevano certamente dirsi buoni di cuore, avrebbe certamente potuto farsi una fortuna, sia aprendo un ristorante, sia seguendo la carriera del cuoco.

Sapeva i gusti di tutti, così gli era facile, quando li invitava a tavola, accontentarli. Ma non solamente qui si affermava la sua bontà: aveva, per manifestarla, ancora un altro modo. Se vedeva uno studente imbronciato, comprendeva subito di che si trattava.

— Bolletta, eh? Bolletta, — diceva scuotendo il capo e la papalina.

— Certamente. Perché non dovrei esse-

re in bolletta a questa data del mese? E quello che più mi secca è che stasera dovrei condurre a spasso la ragazza...

— Poco male, figlio mio. Poco male, — pareva che il piccolo Hermann non trovasse mai motivo di lagnarsi. — Se sei in bolletta, c'è ancora il vecchio Hermann, che, purché tu sia puntuale per la fine del mese, quando dovrà pagare il fitto, ti può prestare cinque dollari.

E il giovanotto se ne andava felice, lasciando il buon sarto più contento ancora. L'amore, che bella cosa! Lui non l'aveva mai conosciuto. Non ne aveva avuto il tempo né la possibilità. Aveva dovuto sgobbare durante tutta la vita, per rendersi indipendente e aprire quel botteghino, cosicché l'amore, che fa perdere tanto tempo, non lo aveva mai conosciuto. Aveva, però, avuto una volta in mente di prender moglie, ed aveva posati gli occhi sulla figlia di un suo vicino e cor-religionario, ma lei, innamorata d'un altro, non ne aveva voluto sapere. Del resto, era stato meglio così: di carattere bisbetico e cattivo, la ragazza aveva reso infelice il marito, tornando poi col piantarlo, solo con due figli, e fuggendosi con un messicano. Ed Hermann, se avesse dovuto soffrire un affronto simile, non se ne sarebbe probabilmente mai consolato. E fu così che, rimasto scapolo e di conseguenza senza figli suoi propri, gli accadde quello che suole accadere a certe vecchie zitelle il cui istinto materno non ha avuto mezzo di sfogarsi: prese ad amare i bimbi ed i giovani, e reputò di coronare degnamente tutta la sua vita con l'aprire quel negozio nel quartiere universitario.

Ora, se tutti gli studenti lo amavano e lo stimavano, nessuno lo amava più di Steve Smith e di Sam Weber, i due amici indivisibili, i due migliori alunni di tutta l'università. Animi sinceri e leali, cuori aperti ad ogni generoso impulso, i due giovanotti avevano preso tanto a ben volere il povero sartorello, che lo chiamavano addirittura papà Hermann, e non passava giorno che non si recavano da lui a trascorrere qualche ora, anche perché nel suo retrobottega si poteva studiare in pace, senza essere disturbati, i due amici sognavano di diventare grandi avvocati.

— Diverrò pubblico ministero, — diceva Steve, con la baldanza dei suoi vent'anni, — e vedrete come metterò a posto la malavita! Ho la fortuna di essere ricco e indipendente, e potrò fare quello che vorrò. E farò eleggere Sam giudice di polizia, e Billy Gordon capo di polizia e...

— E Gay, che incarico troverai per lei? — chiedeva allora sorridendo il buon Hermann, che sapeva come tra Steve e Gay fosse nata, fin dal primo anno di università, una vivissima simpatia che si era andata trasformando in amore tenace.

— Gay? Oh, lei avrà l'incarico di madre dei miei figli; l'ho giurato a lei e a me stesso.

— Farai bene, figlio mio. E la ragazza più deliziosa e più buona che tu possa desiderare per moglie. E Sam? Ha trovato anche lui la fanciulla del suo cuore?

— No, Sam, per adesso, si accontenta di fare la parte dell'amico devoto. Gay ed io lo consideriamo quasi necessario alla nostra felicità. E lui che le tiene compagnia quando non ci sono io; è lui che ci rende tutti quei piccoli servizi di cui due innamorati hanno sempre bisogno. E, addirittura, il nostro nume tutelare. Quando Gay ed io bisticciamo, è sempre lui che trova modo di pacificarci...

Era, infatti, vero, Sam Weber, il terzo di quel terzetto, aveva il dono di sapere essere amico, e amico sincero e filato. Non credeva ancora, o almeno così diceva lui, nell'amore. Ma si affrettava ad aggiungere che ciò era dovuto al fatto di non essere ancora innamorato e del dovere, privo di mezzi di fortuna come era, cercare di farsi una posizione, prima di assumere la responsabilità di una famiglia. Voleva davvero diventare giudice, e giurava a se stesso di essere, se i suoi voti sarebbero un giorno divenuti realtà, un giudice sereno ed onesto.

— Bene, figli miei, — diceva papà Hermann quando i due ragazzi gli parlavano dei loro sogni. — Bene. Così, mi difenderete

— Non temete, Hermann. — lo rassicuravano i suoi due amici. — I gangsters non avranno la stacciataggine di molestarvi, qui, a due passi dall'università. Avrebbero potuto fare i conti con noi studenti, e lo sanno!

Ma papà Hermann crollava il capo, poco persuaso di tanta sicurezza.

Eh, figli miei, voi non sapete ancora con chi avrete da fare! Non sapete chi è Garrett.

La settimana scorsa, papà Hermann Quest'anno, come si una notte un venerdì, si sono stati nominati praticante presso il giudice istruttore, — disse Steve, — e Sam presso il giudice di polizia. Ci hanno destinato secondo i nostri desideri, perché stavamo gli allievi migliori. Billy, funzionerà, per la settimana che stiamo in carica, da capo di polizia e vedrete che in pochi giorni sapremo dare a quelle canaglie una lezione da ricordarvene per un pezzo.

— Non troppo forti, figli miei! Troqua! Garrett è patrono della città.

Padre Hermann aveva ragione.



da quelle canaglie di « gangsters » e di « racketeers » (ricattatori) che mi vogliono imporre una tassa come l'hanno già imposta a tutti gli altri commercianti del quartiere. Io, fino ad ora, ho rifiutato di pagare. E rifiuterò sempre con tutte le forze. Ma temo che quelle canaglie non me ne facciano qualcuna delle loro, uno di questi giorni. Ho già ricevute tante minacce e tante intimidazioni...

Era vero. Il buon Hermann, tanto ben visto e amato dagli studenti, era odiato dalla malavita che non era riuscita ad imporgli il pagamento di un tributo come agli altri negozianti.

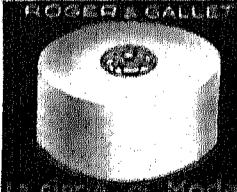
Sam Weber, il terzo di quel terzetto, aveva il dono...

... come tra Steve e Gay fosse nata una vivissima simpatia trasformata in amore...

CAPITOLO II.

Garrett.

Se in tutta la città, e forse in tutti gli Stati Uniti c'era un tipo losco, questi era Garrett. Non si sapeva né chi fosse realmente né di dove fosse venuto. Quello che era certo si era che, da quando era sorto sull'orizzonte della vita cittadina, era andato rapidamente prendendo forza e autorità: tutti i funzionari gli obbedivano ciecamente, si che egli poteva compiere impunemente i peggiori delitti. Non vi era commerciante o industriale che non fosse



Andreste otto giorni a Parigi ospiti di Roger et Gallet?

Incolore su cartine gonfiate e spedite a: SIGA ROGER & GALLET - Filiale Italiana - Reg. No. 7 - ARONA. Favole invitanti gratis e franco il vostro opuscolo "Otto giorni a Parigi, ospiti di ROGER & GALLET".

stato da lui costretto a pagargli un tributo: quelli che avevano tentato di resistergli, o avevano pagato con la vita il fio della loro audacia, o si erano visti distruggere il negozio o lo stabilimento da bombe lanciate da mani, ignote in apparenza, ma che si sapeva benissimo da chi fossero guidate. Come tutti i baroni della malavita, Garrett disponeva di una squadra di gangsters della peggior specie, gente rotta a tutti i delitti, e di un luogotenente, un tale Toledo, a lui ciecamente devoto. Questi cesfi formavano, tutti assieme, una banda di fronte alla quale i famosi bravi di don Rodrigo potevano passare addirittura per agnellini di latte.

Naturalmente, come è d'uso in questi casi, Garrett nascondeva le sue losche attività dietro ad un affare abbastanza losco anch'esso: la gestione, cioè, di un ristorante-albergo-giardino-varietà, situato ai confini della città, dove si davano convegno tutti i vitaioli in cerca di buona fortuna. E queste non mancavano davvero, laggiù. Donnine di quelle che si chiamano leggere, forse perché pesano molto nella vita di chi incappa nelle loro reti, attricette o pseudo-attricette che non avevano mai veduto il palcoscenico fuorché dalla sala, ballerine per cui la professione non era altro che un pretesto per adescare i gonzi con l'esposizione delle loro più o meno belle... bellezze, erano le « buone fortune » che si trovavano, in abbondanza, nel locale di Garrett. Il quale, talvolta, non disdegnava neppure di gettare il suo fazzoletto ad una di costoro, facendone, almeno per qualche tempo, la regina del suo cuore. Tutte costoro prendevano più o meno parte alle imprese criminali del « boss », o se non vi partecipavano direttamente, erano ciò non di meno sue complici, aiutandolo col silenzio e talvolta con lo sviare i sospetti della polizia. Quando questa, sia in coscienza, sia per gettar polvere negli occhi del pubblico, ne manifestava qualcuno.

Il fatto certo, però, era che Garrett non aveva mai avuta noia alcuna dalle autorità, che i cittadini asserivano essere da lui pagate lautamente, facendo persino le cifre che certi funzionari percepivano regolarmente, quale ricompensa ai loro favori.

Papà Hermann aveva, dunque ragione. Ed aveva anche ragione di temere le rappresaglie di quella banda di ricattatori, che gliela aveva giurata a morte.

Fu, appunto, verso la fine dell'anno accademico, quando agli studenti migliori vengono affidate cariche pubbliche per una settimana, che Hermann dovette soffrire, da parte dei suoi nemici, il primo atto di violenza.

Un mattino, mentre la bottega era vuota, per essere tutti gli studenti radunati all'Università, il buon sarto vide entrare nella bottega lo zoppo Toledo.

— Sono venuta a prendere la risposta. — disse costui arrogantemente, appena entrato, lasciando, sull'uscio la sua automobile a motore acceso.

— Che risposta? — chiese con fare caudido Hermann, tentando di tirarla per le lunghe finché non fosse arrivato a proteggerlo da una possibile violenza qualcuno dei suoi giovani amici.

... erano le « buone fortune » che si trovavano nel locale di Garrett.

— Suvvìa, non fate tanto lo gnorri! Lo sapete benissimo quale risposta attendiamo da voi. E questa l'ultima volta che ci disturbiamo per venire qui e sentire se siete, o no, disposto a pagare il tributo che vi abbiamo imposto. Se lo pagherete, bene, non solamente non vi sarà fatto alcun male, ma vi assicurerete anche la nostra protezione. In caso contrario...

— In caso contrario?...  
— In caso contrario cominceremo senz'altro le rappresaglie. Prima di tutto vi distruggeremo il negozio con una delle nostre solite bombe, quelle bombe che certamente conoscete, e di cui conoscete anche gli effetti... almeno dal resoconto dei quotidiani...

— E quanto sarebbe il tributo che vi dovrei pagare, per evitare la bomba?  
— Il capo ha fissato trenta dollari al mese perché il vostro negozio è piccolo...

— Trenta dollari? Neanche trenta centesimi sono un buon cittadino, ossequante alle leggi, pago puntualmente le mie tasse e non faccio male a nessuno, vedremo dunque se le autorità non mi proteggeranno...

Ma, qui, papà Hermann non aveva ragione: la sua bontà, la sua sincerità, gli facevano credere che vi potessero essere bontà e sincerità anche tra quegli esseri corrotti: Toledo non lo lasciò continuare. Aggrottò le ciglia, e sbuffò.

— E questa la vostra ultima risposta?  
— E questa!

Toledo volse le spalle al sarto, e si avviò all'uscio col suo passo strascicato; salì sull'automobile, mentre Hermann lo seguiva con occhi ansiosi, attaccò la marcia, tenendo la frizione slacciata e imballando il motore, poi si sporse alquanto dal finestrino e, col braccio che aveva libero, lanciò nel negozio, attraverso la porta che aveva lasciata aperta, un piccolo oggetto oscuro, non più grosso del suo pugno, al quale era attaccata una brevissima miccia accesa. Poi attaccò la frizione e la vettura partì con un bal-

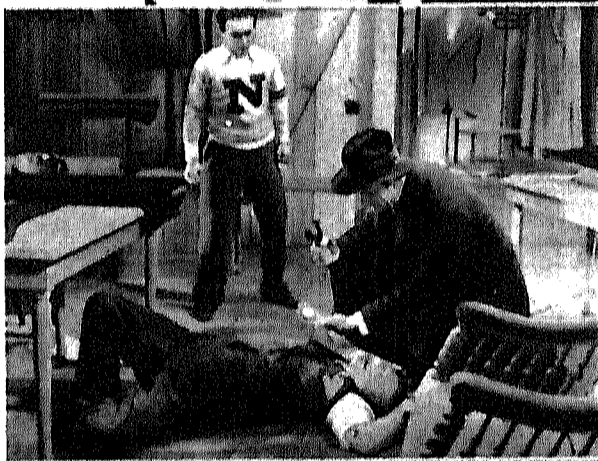
... con a capo Steve Smith, accorrevano per verificare i danni...

zo. Due o tre secondi dopo, una terribile esplosione squassava la casetta, distruggendo tutto quanto si trovava nel negozio, infrangendo cristalli, scardinando porte, rovesciando banchi e scaffali.

Hermann se la cavò senza ferite perché appona vista la bomba cadere nel bel mezzo del negozio, si era slanciato verso la porta del retro bottega e si era posto, con tutta la velocità consentitagli dalle sue gambette, in salvo nel cortile.

Dieci minuti dopo, un gruppo dei suoi amici studenti, con a capo Steve Smith, saputo il fatto, accorrevano per verificare i danni.

In quello stesso momento, Toledo, corso a tutta velocità



pressioni ed alle minacce della banda Garrett.

— Non cederò, — diceva a Steve una volta, pochi giorni dopo l'esplosione. — E vedremo se avranno il coraggio di tormentarmi ancora. Intanto, mi sono rivolto alle autorità...

— Le autorità... — rispose Steve tutto sconcolato, perché in quei pochi giorni di carica aveva già potuto accorgersi di quanto marcio ci fosse nella vita pubblica, — le autorità... Vedrete, papà Hermann, che le autorità non vi aiuteranno affatto... Sono tutti d'accordo, e giudici e polizia mangiano tutti alla stessa greppia. Ora, se volete accettare il consiglio di un giovane, accettate il tributo che vi hanno imposto, e rassegnatevi. Chissà che, più tardi, io non riesca a farvi rimborsare tutto...

Malgrado tutti i consigli, Hermann non volle cedere. Riassettò il suo negozio, e continuò a rifiutarsi di pagare un solo centesimo ai « racketeers ». Fu allora che Gar-

... Fu così che Garrett non lo udì...

rett decise di occuparsi personalmente dell'affare, e di mettere a posto quell'omino alto così, che gli dava tanto filo da torcere.

Prese bene — non si sa mai come vadano a finire certe imprese — le sue precauzioni, facendosi vedere nel suo locale, in compagnia dei soliti amici; fece ritardare di mezz'ora il pendolo del salone del bar, e poi, corso in casa, scelse nella sua armeria — un'armeria ben fornita davvero — la migliore delle sue pistole, ne osservò il funzionamento, la caricò e se la mise in tasca.

— Ora la vedremo, caro il mio Hermann, — disse tra sé e sé con uno sguardo torvo, — se avrai ancora il coraggio di resistere a certi argomenti! Del resto, una lezione ci vuole. Co' ne sono ancora tre, che resistono, e tra quelli che possono pagare di più. Con la lezione che infliggerò al più piccolo dei tre, gli altri vedranno che non è proprio il caso di fare gli spavaldi con me.

Uscì da una porticina posteriore perché nessuno lo vedesse, e balzato sulla sua automobile, si diresse a tutta velocità verso il negozietto del buon sarto il quale, ignaro della sorte che lo attendeva, si attendeva a lavorare nel retrobottega. La via, a quell'ora della notte, era deserta. Garrett arrestò la sua automobile a qualche passo di distanza dal negozio, e, sceso, si avviò verso di quello, cercando di farsi scorgere il meno possibile.

Hermann aveva, per il caldo, e non temendo nulla, commessa una grave imprudenza: aveva lasciata la porta del negozio aperta, per godere un poco del fresco della notte; tale stato di cose favorì i piani di Garrett, che entrò nel negozio senza farsi sentire, e giunse nel retrobottega all'improvvisa.



al locale di Garrett, per potersi così creare un alibi, rendeva conto al « boss » di quanto aveva fatto.

— Sono davvero meravigliose, quelle vostre bombette. Peccato che facciano anche tanto rumore! — diceva. — Ma speriamo che, con questa, il vecchio Hermann cambi parere, e si decida a pagare.

— Sì, a pagare, — rispose con un truce sorriso Garrett. — Ma ora, i trenta dollari di tributo che gli avevo assegnato, sono troppo pochi. Ne dovrà pagare il doppio. Che cosa vuoi, Toledo, gli esplosivi costano tanto cari, che davvero non posso lavorare a meno!

### CAPITOLO III.

#### Il delitto di Garrett.

Ma Garrett aveva fatto male i suoi conti. Hermann, invece d'essere intimidito da quel gesto di violenza, sentendosi incoraggiato dalla simpatia che tutta la parte sana della cittadinanza e tutti gli studenti gli testimoniarono in quell'occasione, continuò a resistere ancora più coraggiosamente alle

... non disdegnava di gettare il suo fazzoletto ad una di costoro...



"... e il buon papà Hermann sarà vendicato. Lo giuro!"

— Sono venuto ad esigere il tributo che ti ho imposto! — disse all'improvviso al buon sarto che, dalla sorpresa, fece un balzo lasciando cadere le forbici e si volse a lui.

— Ed io non pagherò — rispose brava- mente, fissando bene negli occhi il bandito. — Uscite di qui, e subito, altrimenti grid- erò e farò accorrere gente.

Garrett trasse lentamente di tasca la pi- stola, mostrandola minacciosamente al vec- chio.

— Pagherai, — disse, — o altrimenti guai a te. Ah ah! ne ho ridotti al silenzio degli altri, e ben più forti di te, e vedremo se tu saprai resistermi.

— Non pagherò, ho detto! — ripeté con energia Hermann.

— E allora mi pagherò da me, — disse Garrett, che aveva visto in un angolo il registratore di casa. — Soltanto, siccome ogni lavoro merita premio, invece di ac- contentarmi di quanto avevo fissato, ti por- terò via tutto quello che c'è là dentro!

D'un balzo fu presso al registratore e lo aprse, afferrando per prima cosa un sac- chetto, quello in cui Hermann usava rin- chiudere la parte maggiore dei suoi incassi.

Ma il vecchio Hermann non volle subire un simile oltraggio senza ribellarsi; gli corse dietro, lo afferrò per la giubba, e comin- ciò a gridare « al ladro » con quanto fiato aveva in corpo. Disgraziatamente, Garrett era molto più forte e più agile di lui. Si sciolse dalla stretta e, rivoltosi a lui, lo afferrò con una mano per il collo, cercan-

do, con l'altra, di chiudergli la bocca. Ma neppure allora Hermann volle cedere. Dide alla mano che gli copriva la bocca un morso che quasi fece urlare di dolore il bandito, e cominciò con lui una lotta nel- vaggia che durò qualche minuto. Garrett, infine, visto che non poteva aver ragione del vecchio, e temendo che il rumore della lotta attirasse qualcuno, ricorse al mezzo estremo cui ricorrono i criminali per suo. Sempre lottando riuscì a rimetterci una ma- no nella tasca dove aveva riposta la pistola, e senza trarre l'arma, sparò.

Hermann, colpito al cuore, s'abbatté a terra inerte. L'omicida fissò per qualche istante, con occhi sbarrati, il cadavere del- la sua vittima, poi riprese il sangue freddo. Pensò all'alibi che si era preparato, e pensò di perfezionarlo; si chinò dunque sul morto e, preso di tasca l'orologio, ne fece indiet- reggiare le lancette di una ventina di mi- nuti, poi prese a percuoterlo col calcio del- l'arma omicida, fino a che cessò di battere.

— Così, — disse a se stesso, — crede- ranno che il delitto sia stato commesso cir- ca venti minuti prima e, se qualcuno mi ha visto, potrà sempre trovare dei testimoni pronti a deporre di avermi incontrato per la strada, nell'ora in cui avveniva il delitto.

Ma Garrett, ragionando così, aveva torto. Qualcuno lo aveva visto, e proprio nell'atto di rompere l'orologio della sua disgraziata vittima. E questi era Steve Smith.

Il giovanotto, rincasando da una adu- nanza tenuta all'università, trovata la por- ta aperta, aveva pensato bene di entrare,

ad augurare la buona notte al suo vecchio amico. Anzi, per fargli una sorpresa, era entrato in punta di piedi, senza far rumo- re. Fu così che Garrett, un po' per la pre- occupazione che lo dominava, e un po' per il timore che produceva egli stesso trac- sando l'orologio, non lo udì. Steve, dal canto suo, solo e disarmato, non volle ag- gredire il bandito. Tanto, l'aveva visto e riconosciuto benissimo, e la sua testimo- nianza, pensò rapidamente, sarebbe bastata a farlo punire. Si ritirò dunque in punta di piedi e, appena fuori, corse a chiamare l'aiuto della polizia. Ma, quando questa giunse, dell'assassino non vi era più traccia. Computa la sua opera in pochi istanti, Gar- rett aveva terminato di vuotare il registra- tore, ed aveva ripresa la via del suo locale.

CAPITOLO IV  
La denuncia

Tornato sul posto con la polizia, Steve Smith, in funzione di pubblico ministero, si diede a cercare, sul teatro del delitto, quanto più prove gli fosse possibile raccog- liere. E fu così, che proprio ai piedi del banco che sorreggeva il registratore di cas- sa, scorse un piccolo oggetto lucido che si chinò a raccogliere, e che mise subito in tasca. Era stato l'istinto a spingerlo a quel- l'atto: egli, in un lampo, aveva compreso che se quella prova fosse andata a finire nelle mani dei magistrati, seppure qualche poliziotto troppo amico del bandito non la avesse fatta prima scomparire, non sarebbe mai giunta sul banco del giudice.

— Lo terrò io, — si disse — E mi ser- virà, in tutti i casi, se è suo, a provare che l'assassino è stato proprio Garrett. Grazie al cielo, vi sono ancora dei cittadini onesti, e questi si schiereranno dalla mia parte, che è quella della giustizia.

Ma, soltanto qualche tempo dopo, il gio- vane Smith doveva accorgersi di quanto fosse assennato il suo gesto, e quanto aveva fatto bene a conservare per sé quell'oggetto che nessuno degli astanti aveva scorto, e che nessuno lo aveva visto raccogliere. Era un semplice bottone da polso, ma se gli riusciva di provare come l'altro fosse an- cora in possesso di Garrett, questi avrebbe avuto contro di sé la prova più schiacciante.

Partroppo però, le cose non andarono come dovevano. Cioè, andarono esattamente come si attendevano tutti coloro che erano al corrente del vero stato di cose; dei rapporti di complicità, cioè, esistenti tra Garrett ed i magistrati.

Il mattino dopo, chiamato d'urgenza dal giudice di polizia incaricato della prima in- chiesta, Garrett si presentava nell'aula con tre o quattro testimoni, scelti con cura tra i suoi amici e tutti disposti a testimoniare come egli avesse trascorsa assieme ad essi la serata precedente.

— È stato con noi, tutta la sera. Abbia- mo anzi, giocato al poker, proprio nell'ora in cui, secondo l'orologio dell'assassinato, è stato commesso il delitto, — disse il primo dei testimoni.

— Non è vero! — scattò rotaggionamente a dire Steve Smith — Ho visto io, con i miei propri occhi, l'assassino...

— Voi tacete! — lo interruppe brava- mente il giudice — E aspettate, per par- lare, d'essere interrogato. Qui siete in ve- ste di testimone, le vostre mansioni di pub- blico ministero per l'ora, le prenderete quando io avrò trasmesso d'ufficio il ver- bale dell'interrogatorio.

Qualcuno, nella sala, rise alla qualifica di pubblico ministero per l'ora. I compagni di Garrett, ed egli stesso, rivolsero allo studente uno sguardo di sfida, e solamente i compagni che, con Gay, avevano accom- pagnato Smith all'udienza, si rannuola- rono in viso.

Il giudice continuò così il suo interroga- torio, poi chiamò Steve Smith.

— Ed ora, — gli disse, — ditemi voi quello che avete veduto. Ma vi avverto di stare attento; con la giustizia non si scher- za, ed i falsi testimoni debbono essere pu- niti severamente.

Questo discorso ebbe il dono di comin- ciare ad intorpidire alquanto Steve, che pe- rò cominciò lo stesso la sua deposizione, cercando di essere minuto e chiaro quanto gli sarebbe stato possibile. Raccontò quin- di come e perché fosse entrato nel negozio di Hermann e come avesse visto Garrett, inginocchiato presso al cadavere della sua vittima, mentre, col cappello calato sugli occhi...

A questo punto il giudice lo interruppe. — Voi lo vedevate, dunque, dall'alto, ed aveva il cappello calato sugli occhi. Dite- mi, allora, come avete fatto a riconoscerlo.

— Dalla parte più bassa del viso che ho visto di profilo.

— E siete sicuro che sia proprio lui?

— Sicurissimo.

— E... ditemi, ci vedete sempre bene voi? Non avete mai scambiata una persona per un'altra?

Steve esitò.

— Ma... — cominciava a dire, quando il giudice lo interruppe di nuovo:

— E, ancora, avete voi tanta dimeti- chezza con l'uomo che accusate, da poterlo riconoscere anche in simili condizioni?

— Ma... — esitò ancora Steve.

— E allora, vedete che avete detto? — si affrettò a dire il giudice. — Un'altra volta, siate più sicuro, nelle denunce che fate. Signor Garrett, siete assolto in istrut- toria!

Steve strinse i pugni fino a farsi entrare le unghie nella carne, ma si consolò subito riflettendo su quanto avesse avuto ragione di non parlare del bottone del polsino. Quel- la prova sarebbe certamente scomparsa dal- l'incartamento.

— La vedremo, — disse tra i denti, men- tre Gay ed i compagni che erano venuti con lui alla corte di polizia cercavano di consolarlo dell'insuccesso. — La battaglia non è ancora perduta, e il buon papà Her- mann sarà vendicato. Lo giuro!

1 - (Continua)



**I recenti grandi successi del films sonori e della canzone**

nella smagliante interpretazione di

**FRANCO LARY**  
(CRISTY SOLARI)

Cantante di classe, stilista per- fetto, sicuramente la più bella voce che oggi venti la fono- grafia.

**DISCHI DOPPI: L. 12**

Cataloghi e Rivista Columbia, ricca- mente illustrata, gratis a richiesta.

RAPPRESENTANZA:  
Columbia Graphophone C.º Ltd.  
PIAZZA CASTELLO, 16 - MILANO (PI)

**Dischi Columbia**

La più elegante, autore- vole e completa rivista mensile di vita teatrale.

**COMEDIA**

Un numero, in tutte le edicole e librerie del Re- gno, costa CINQUE lire.

**UNA COSA PREZIOSA DA CONSERVARE SONO I VOSTRI DENTI**

NON LI METTETE PERCIO' IN PERICOLO USANDO DENTIFRICI CONTENENTI POLVERI ABRASIVE

**jodont**  
di CHIOZZA & TURCHI

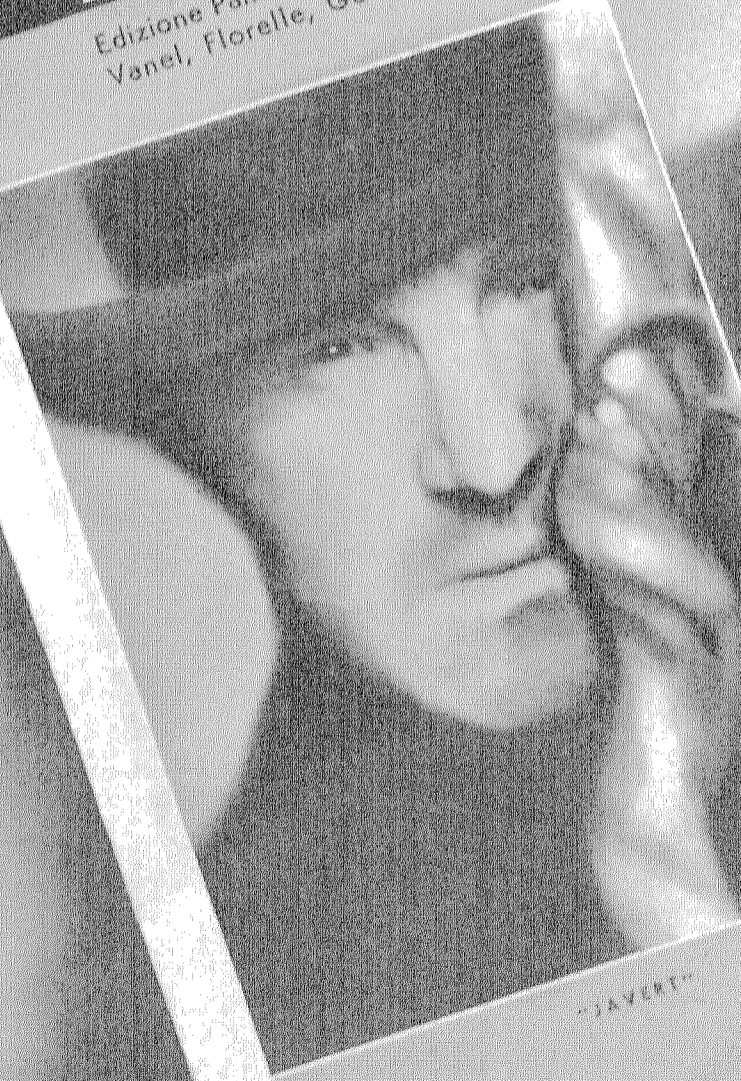
NON CONTIENE POLVERI ABRASIVE MA SAPONE NEUTRO D'OLIO D'OLIVA JODIO ALLO STATO NASCENTE-GLICERINA

IMBIANCA SENZA CORRODERE  
DISINFETTA SENZA IRRITARE  
TONIFICA  
PROFUMA



# VOLTI DE "I MISERABILI"

Edizione Pahté Nathan. - Regia Raymond Bernard. - Interpreti: Harry Baur, Charles Vanel, Florelle, Gaby Triquet, Max Dearly, Charles Dullin, Orane Demazir.



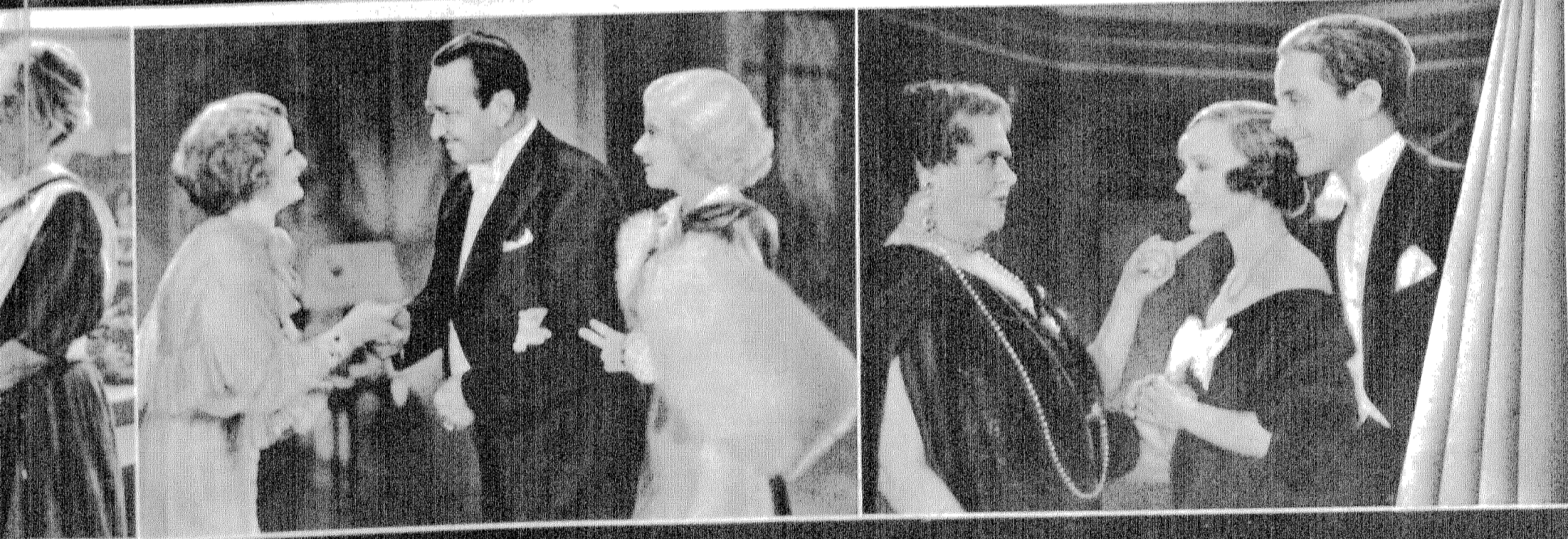
# Pranzo alle



Diamo alcune delle più belle foto del film: "Pranzo alle 8" della M. G. M., che viene chiamato il "film degli assi" perchè in esso lavorano ben 14 attori di fama indiscussa. Essi sono: Marie Dressler, John Barrymore, Wallace Beery, Jean

Harlow, Lionel Barrymore, Leona Corbett, John C. Burke, Madge Evans, Jean H. Loring, John Holmes, May Robson, L. G. Bannister, "Grand Hotel" spiega benissimo





...e Tracy, Edmund Lowe, Billie  
Hersholt, Karen Morley, Phillips  
Hosier Hale. - Il successo di  
...il nuovo indirizzo seguito

dalle Case americane, cioè il far comparire in un solo film un grande numero di attori di fama. - Anche da noi si segue, in piccolo però, questo nuovo criterio: lo dimostrano gli ultimi film degli Independenti. Ma il Cinema non è tutto qui.



**R**ichard Barthelmess — il cui nome per esteso è Richard Seidler Barthelmess — nacque a New York City il 9 maggio 1895. Morì il padre, proprietario di una importante casa di importazione, sua madre si dette alla scena (ovvero riscosse notevoli successi sotto il nome di Caroline Harris) e il piccolo Richard fu internato nel « Trinity College » di Hartford nel Connecticut. Quando si è ragazzo, e per la prima volta il mondo e le sue meraviglie ci si affacciano davanti col fascino che hanno per noi tutte le cose sconosciute, cento proponenti ci si affollano al cervello allettandoci in mille guise. E v'è chi, osservando un treno, sognerà di diventare controllore dei vagoni letto e chi, al contrario, ammirando un veliero, si riprometterà di emulare Robinson, e via discorrendo. Richard Seidler Barthelmess, sognò di poter diventare un giorno un metro-

rispondenza di migliaia di lettere ogni mese. Evita quindi, nel limite delle possibilità, i tè mondani, i convegni, ecc. e, malgrado abbia una bella villetta bianca in stile italiano ad Hollywood, di recente si è fatto costruire una bella casa a Malibu Beach sulla costa del Pacifico. Coltiva le amicizie con cordialità e, in specie a New York, vanta, nell'ambiente teatrale e letterario, molti amici, fra questi — epperò nel campo cinematografico — sono William Powell e Ronald Colman.

Malgrado abbia un temperamento calmo, ama i viaggi più di ogni altro svago e la Francia, l'Inghilterra, la Germania, la Svizzera, il Messico, il Canada, Cuba ed Hawaii, lo hanno spesso ospitato. All'inizio del conflitto cino-giapponese si trovava a Shanghai assieme a Ronald Colman e di là rientrò un po' nella sua prima aspirazione giovanile — scrisse le sue impres-

## STORIA DI RICHARD

politano. Giunto all'Università, però, cambiò idea e decise di darsi alla letteratura o al giornalismo. Fu la Nazimova invece ad avviarlo al cinematografo ed il primo film in cui apparve fu « Fidanzati di guerra ».

Doveva attendere tuttavia « Broken honors », la produzione di D. W. Griffith, ed infine « Tol'able David », dove sostenne la parte di protagonista, prima di considerarsi arrivato.

Oggi Richard Barthelmess ha sottoscritto un lungo contratto con la Warner Bros. First National, casa con la quale cominciò a girare i primi lavori sonoro parlati, fra i quali « Weary River ».

Anche Barthelmess, al pari di Joan Blondell, di George Arliss e di Ruby Keeler — l'eroina della famosa « 42<sup>a</sup> Strada » e de « La danza delle luci » — non vede di buon occhio il pubblico ed in specie gli entusiastomani che lo assillano con una cor-

si per i giornali americani « Observed » nella sua vita privata, l'interprete di « Tentazioni » — si differenzia alquanto dalla maggior parte dei suoi colleghi.

Di rado lo si incontra in giro ma lo ritrova spesso in casa (intento alla lettura di biografie o di storie romanzate) oppure ai concerti di musica classica. Malgrado sia di una grande cortesia con chiunque lo avvenga, è evidente che mal tollera le interviste alle quali fa fronte di malavoglia. Particolare di notevole importanza è che ben completa il suo profilo, ci viene dato dal fatto che ad Hollywood — paese in cui in ogni bar si racconta una storiella a sfondo sentimentale sul conto di tutti gli artisti — nessuno vi sa precisare quale orientamento abbia il cuore di Richard.

...ma Richard ha una grande interpretazione al suo attivo ch'è un po' la chiave dei suoi sentimenti. E chi ha visto Jim del « Ala errante » — l'ottima produzione della Warner Bros. First National — sa bene quel che intendo dire.

*Renato Vernala*



### LA CIPRIA DI GRAN MODA

IN VENDITA PRESSO I MIGLIORI RIVENDITORI E CERTAMENTE PRESSO:

**BOLOGNA (Secondo elenco)**

ANDREOLI MARIO, Via Guettazzi 6 IP.  
 BUSI DEMONONA IN BALDI, Via Palegnani 18.  
 CAVAZZA DINO, Via Ugo Bassi 15.  
 GAMBERINI GIUSEPPE, Via Mentana 1.  
 GUERZONI GIUSEPPINA, Via Carbononi 1.  
 MACCAGNI LUIGI, Via Molise 9.  
 MANSERVIGI PIA, Via Indipendenza 2.  
 RODA GIORGIO, Via Indipendenza 31.  
 SQUARZONI ARNALDO, Via Barberia 24.  
 VENTURI MARIA SIMONI, Via D'Azeglio 51.

**TOSCANA**

AREZZO - BALDINOZZI IGINO, Corso VII. Emar.  
 AULLA - NAVARINI LINA, Profum., Via Nazionale.  
 FIRENZE - BAREGGI R., Profum., Regno di Fiora, Via Calzaioni 13.  
 FIRENZE - CHIRICI E., Profum., Via P. S. Maria 14.  
 FIRENZE - PASTAGALDI G., Profum., Via Pietrapiana 12.  
 FIRENZE - S. A. DI F. PIGNA E FIGLI, Via dello Studio.  
 LIVORNO - MAFI ALFREDO, Profum., Via Cairoli 7.  
 LIVORNO - PROFUMERIE MARLEY, Via VII. Emar. 16.  
 LUCCA - MENEGGI P., Profumeria.  
 MASSA MARITTIMA - BORGOGNI P. LLI, Profumeria.  
 MONTEVARCHI - CATERZINI ANGELO, Profum.  
 PISA - SCARLATTI GIULIO, Profum., Borgo Stretto 13.  
 PONTREMOLI - DANI MAMELI, Profum., Piazza Vittorio Emanuele.  
 S. MINIATO - CATACCHIONI CARLO.  
 SIENA - NERI ANTONIO, Profum., Via di Città 11.  
 VIAREGGIO - MENEGGI P., Profumeria.

**MARCHE**

ANCONA - FOÀ GASTONE.  
 CAMERINO - PADOI PILO, Profum., Merc.  
 FANO - MELETTI AUGUSTO, Corso VIII. Emar. 81.  
 MACERATA - CASALI ENRICO V., Via Regina Margherita 1-1.  
 OSIMO - GARRAVELLI ESCOLA, Corso Umberto.  
 TOLENTINO - SERAFINI G., Piazza VII. Emar.

**UMBRIA**

ASSISI - RAPONI LEONE, Via S. Paolo.  
 CITTÀ DI CASTELLO - FERRARI MERCO, Merc.  
 CITTÀ DI CASTELLO - ROSSI A. & FIGLI.  
 FOLIGNO - FERRARI P. LLI, Corso Cavour 57.  
 NORCIA - ALLEGRI FILIPPO.  
 ORVIETO - SENESI SILVIO.  
 PERUGIA - SANDI S. C.  
 SPOLETO - PASANO PASO, Corso VII. Emar.  
 TERNI - DEGLI ESPOSITI ALBERTO, Albergo Diurno, Corso Tacito.

**PUGLIE**

BARI - CIVERA VINCENZO, Via Argiro 43.  
 BRINDISI - DIETTA EDMONDO LONGHELLI DI GIOVANNI PUGAZZA, Profum., Corso Garibaldi 43.  
 BRINDISI - FALCETTO JOLE, Profum., Corso Umberto 23.  
 BRINDISI - ROLLO ORSINI, Profum., Corso Garibaldi 85-87-89.  
 BRINDISI - SODI FEDERICO, Profum., Corso Garibaldi 74.  
 BRINDISI - SODI FRANCESCO, Profum., Corso Umberto 5.  
 LECCE - MAFFIA & GIANNATTANO, Profum., Ages.

**F. LLI CELLA-MILANO**

# CINEMA GIORNALE

**Una scoperta: Greta Garbo ride.** Non sappiamo se ci crederete, ma vi annunziamo lo stesso che avrete la sorpresa di vedere Greta Garbo che ride. Perché, lo sapete, la stella svedese non ha mai voluto che il pubblico la vedesse in quell'atteggiamento che lei definisce volgare. Ogni volta che per necessità del film doveva ridere, Greta girava la testa. E i maligni a insinuare che senza dubbio il volto di lei non deve guadagnarci nelle contrazioni del riso. «La Regina Cristina» ha rotto, diciamo così, la tradizione; ma non per volontà e merito della Garbo. In una certa scena la vettura di John Gilbert va a bercarsi in un blocco di neve. La regina che cavalca vicino deve dare in un improvviso scoppio di riso. Ma la Garbo si rifiuta di ridere così, con la faccia rivolta alla macchina da presa. Non lo aveva fatto in nessun film e non voleva farlo nemmeno in questo. Allora il direttore, da furbo levantino, ebbe un'idea. Chiamò da parte alcuni attori spagnoli e diede loro le istruzioni necessarie. Poi disse a Greta che poteva girare la scena dell'automobile senza ridere. Ma quando ella entrò in scena gli attori irruperono avanti facendo una quantità di smorfie buffe Garbo, senza pensare alla scena, diede in una sonora risata. La macchina intanto girava. Il colpo era riuscito. Greta, si dice, non se l'ha avuta a male perché a Mamonlau tutto si perdona. Resta a vedere, adesso, se Greta Garbo aveva ragione di non voler ridere.

**Fedeltà a Hollywood.** Gloria Swanson si morderebbe le labbra in questi giorni se non temesse di togliersi il rosso. Ella è arrabbiatissima e non senza ragione. Perché quando il caro marchese de la Falaise — suo ex marito — passò a nozze con Constance Bennett, Gloria diramò a tutti i venti che quella unione non avrebbe avuto la durata di più di un anno. E invece giorni ed sono Connie e il marchese hanno festeggiato il secondo anniversario del loro matrimonio. Nemmeno a farlo apposta, poi, la coppia ha voluto fare grande chiasso intorno all'avvenimento; e fecero sapere a tutti che lui aveva riempito di fiori l'appartamento della diletta moglie alla quale aveva anche regalato una magnifica miniatura, mentre lei aveva regalato al diletto marito una radio per automobile. Hollywood, intanto, è in preda al più vivo stupore e ritiene fuori delle leggi umane e divine questa costanza e questa fedeltà che han raggiunto già l'incredibile spazio di tempo di due anni.

**Sally Eilers rifiuta.** A proposito di fedeltà — è proprio in vena di sentimento Hollywood — nessuno può eguagliare quello di cui ha dato prova la bella Sally Eilers. Una signora di New York le ha scritto che aveva la possibilità di farla sposare con un personaggio della più alta aristocrazia aburgica, un conte vicinese che porta il nome di una famiglia che può eguagliare quello d'una famiglia reale. Non uno dei soliti principi greci, ma un autentico nobile che avrebbe portato la corona e i denari. Una bella prospettiva per la graziosa Sally: essere gran dama europea, il che costituisce il sogno delle figlie dei miliardari americani. Ma Sally ha risposto con un bel no. Essa ama troppo suo marito, l'affettuoso Joe Brown.

**Come è nato "Cavalcata".** Sapete come è nato «Cavalcata», il film che ha fatto tanto rumore e che ha procurato tanto danaro alla Casa? È Noel Coward, quegli che l'ha scritto e sceneggiato, che ce lo dice in un suo recente libro. L'originale idea di «Cavalcata» — egli rivela — era un grande spettacolo da produrre al Coliseum di Londra. Per un certo tempo ondeggiò fra la Rivoluzione francese, le pompe del Secondo Impero e varie altre idee che mi dessero modo di creare delle grandi scene di folle. Un giorno, però, mi venne sotto gli occhi un antico fascicolo del «London News» illustrato con una fotografia che riproduceva la partenza di truppe inglesi per la guerra contro i Boeri. Bastò questo a farmi sorgere il piano di «Cavalcata». Adesso che è lanciato, il mio film è diventato «epico», è diventato la «rivista di un secolo», il «film di una generazione» ecc. Ma la verità è che se invece della fotografia della partenza delle truppe mi fosse capitato sotto gli occhi, per caso, l'assalto al Palazzo d'inverno di Pietroburgo, io a tutte queste cose non avrei nemmeno pensato». Dove si vede che Coward è inglese e non americano.

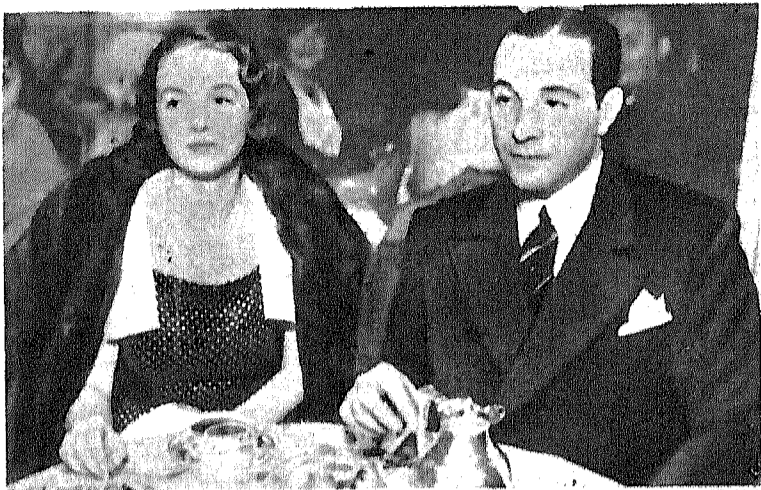
**Di nuovo Dorotea.** Dorotea Wieck è diventata di un'operosità impressionante da quando è arrivata a Hollywood. Ha appena finito di girare «Ninna-nanna», che già ha portato a buon punto il nuovo film. «È stato rapito il bimbo di Miss Fane» nel quale, si capisce, avrà come primo attore il minuscolo Baby Le Roy, l'attore più vezzeggiato... ma innocentemente dalle stelle di Hollywood.

**Un pericolo per la Stanwick.** Poche persone sanno che Barbara Stanwick «stardom» merita la sua arte e la sua tenacia — sta combattendo una disperata permanente storpiatura e un possibile sfiguramento. Tempo fa due cadute e una ferita a una gamba la costrinsero a star lontana dagli studi per oltre un anno. Ci fu un miglioramento, ma non ci fu mai una guarigione completa; anzi poco fa Barbara ebbe una ricaduta che aggravò la sua condizione. Ora ha iniziato una cura difficile che la costringe a perdere molto tempo nei gabinetti medici. Quattro ore al giorno sono spese solo sotto i raggi X. E farebbe anche di più Barbara, perché la prospettiva di zoppiare le dà vertigini di paura. E preoccupa anche il pubblico che ha imparato ad apprezzare l'intelligentissima protagonista.

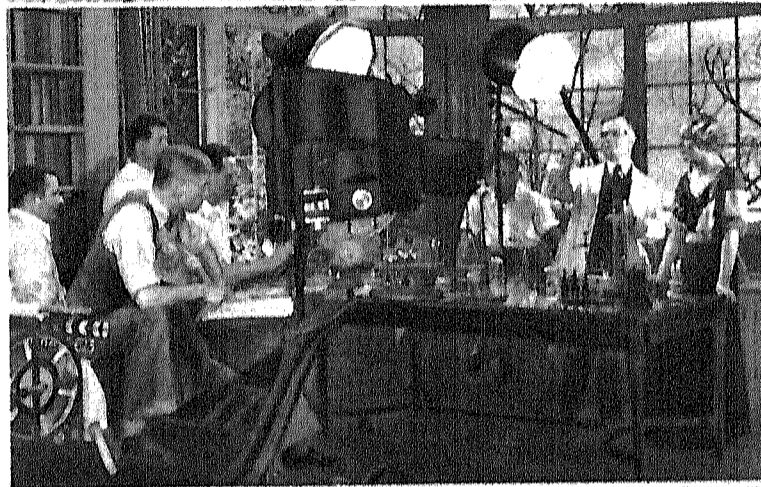
**L'Arca di Noè.** Heather Angel non fa parlare di sé quanto a rapporti con uomini ma la sua amicizia con le bestie occupa abbastanza la cronaca di Hollywood. Un'amica poco costante, è vero, perché cambia da un giorno all'altro, ma secondo Heather, non si riesce sempre a trovare il porta-fortuna ideale. Così, con rapida successione, l'attrice è stata vista con Ti, un pechinese, poi con Penny, un gatto, poi con Hi Tei, un altro pechinese che una volta apparteneva a Benita Hume. Ma non è finita. Perché Heather Angel ha espresso recentemente i suoi nuovi desideri. Ella, cioè, sarà contenta solo quando avrà alcuni cavalli, una coppia di capre, qualche scimmia e... un anno di studio alla scuola veterinaria.

**Tradimento.** Grazie del Rio ha voluto essere infedele ancora una volta al cinema. Ella si è prestata per lo spettacolo d'apertura del Moulin Rouge di Parigi, ridiventato teatro. Si è presentata in «Vittoria» e il suo ussaro dove danza deliziosamente e canta e sorride spesso. Inutile dire che porta abiti magnifici di una brevità adorabile in modo che il pubblico può ammirare la diva in carne e ossa.

**Possibile?** Ricordate lo scandalo di Clara Bow quando la sua segretaria mise all'aria certi panni poco puliti pubblicando tutta una corrispondenza privata? Or bene, corre voce, adesso, che ci sia una minaccia di simil genere per Ann Harding. Possibile? La bionda sentimentale, la tranquilla e serena attrice potrebbe esser noi paragonata alla irruente Clara?



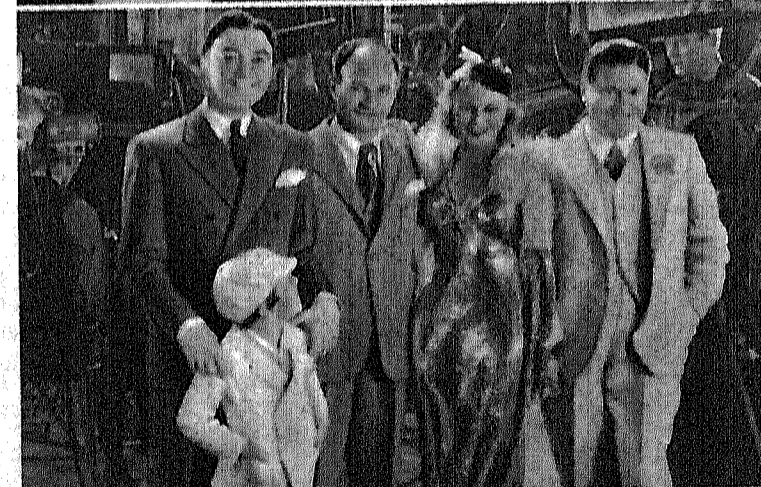
● Il giorno di Natale Ricardo Cortez si è sposato con Cristina Lee. La foto è stata presa durante un pranzo all'Hotel Rex di Hollywood. In quegli stessi giorni Lee Tracy, che pareva mesi fa un accanito pretendente al cuore di Joan Crawford, si è fidanzato con miss Jetolee Auguri.



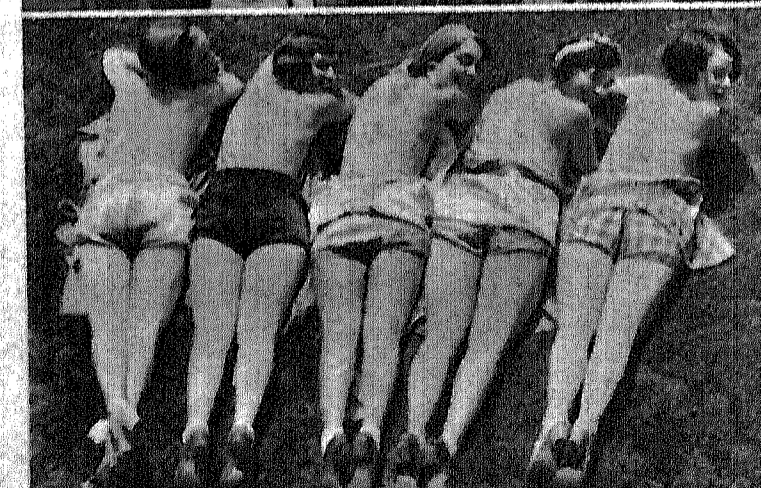
● James Whale dirige una scena del film «L'uomo invisibile» tratto dal romanzo di H. G. Wells. I due attori sono Henry Travers e Gloria Stuart, la bionda dell'Universal che fece parlare di sé anche come fidanzata di Primo Carnora.



● Mentre si gira alla Warner Bros. «Io amo una donna», Kay Francis si ferma a parlare con il regista Alfred E. Graen; Aline McMahon e Edward G. Robinson li ascoltano comodamente seduti nella macchina di Robinson. Il quale, come sapete, è l'attore che possiede la più bella automobile degli Stati Uniti.



● Avrete riconosciuto subito nel primo a destra il vivacissimo Jack Oakie e nella bella donna al suo fianco, quantunque sia senza il famoso monoccolo, Ginger Rogers, la girl rivelatasi nella «42ª Strada»? Gli altri due sono Jack Haley, e il regista Harry Joe Brown. Li vedrete tutti in una commedia musicale Paramount.



● Alcune «extras» della Metro Goldwyn Mayer mentre fanno la cura del sole: un sole un po' pallido in questa stagione, certamente, ma gli igienisti d'America sostengono abbia qualità terapeutiche maggiori di quando provoca i 40 gradi all'ombra.

# Giovanette abbattute, nel periodo di sviluppo.

Quella sensazione di stanchezza generale, quei dolori al ventre, ai reni, quelle palpitazioni, quelle vertigini, quelle insonnie, quelle crisi di prostrazione e di nervosismo, tutto ciò che - in una parola - vi tortura fisicamente e moralmente nel periodo così importante della vostra vita, in cui divenite veramente donne sarà combattuto e vinto facendo uso regolare del SANADON.

Infatti tutti i vostri mali son dovuti a cattiva circolazione del sangue, che bisogna assolutamente correggere per l'avvenire della vostra salute.

Ora il SANADON, liquido di sapore gradevole, associazione scientifica di principi attivi vegetali ed opoterapici, RENDE IL SANGUE FLUIDO, I VASI ELASTICI, REGOLARIZZA LA CIRCOLAZIONE, SOPPRIME IL DOLORE. DA LA SALUTE.

Il "SANADON", fa la Donna sana

GRATIS, scrivete al Lab. Sanadon, Rip. 20 Via Uberti, 35, Milano - riceverete l'opuscolo "Una cura indispensabile a tutte le Donne".

Il Pac. L. 12,15 in tutte le farmacie. 81

## INGRASSARE TROPPO E' DANNOSO ALLA SALUTE.



Per la salute perfetta i medici consigliano a ogni donna 1 tazza mattina e sera di

### THE MESSICANO

INFALLIBILE PER DIMAGRIRE SENZA NUOCERE ALLA SALUTE PERCHE' PRODOTTO ESCLUSIVAMENTE VEGETALE

In tutte le farmacie. L. 9,50 la scatola

## GRANDE CONCORSO CINEMATOGRAFICO CON LIRE 25.000 DI PREMI

BANDITO DALLA RASSEGNA MENSILE DI LETTERE, ARTE E MUSICA

# PAN

DIRETTA DA UGO OJETTI

Leggetene le norme: PAN costa SETTE LIRE Abbon.: Italia e Colonie, anno L. 70, semestre L. 36. Estero, anno L. 95, semestre L. 48

Schiarimenti e numeri di saggio: Piazza Carlo Erba, 6

RIZZOLI & C. - MILANO EDITORI

# C I N E M A I N L I M O FILM A PASSO RIDOTTO

Le origini del « passo ridotto » non sono di recentissima data. Già intorno al 1900, si trovano sul mercato inglese apparecchi di ripresa e di proiezione del minor formato, destinati in massima parte a scopi didattici e soprattutto all'insegnamento scientifico.

Mentre nella cinematografia normale, professionale, la larghezza della striscia di pellicola si stabilizza subito sui 35 mm., il « passo ridotto » subisce sino al 1923 una serie di variazioni. Dalle pellicole di 17,5 mm., si passa ai 28 mm., agli 11 mm., ecc. È ovvio l'inconveniente di tante variazioni, e il pregiudizio che ne derivava alla diffusione del cine-diletteantismo in genere. Risale, come s'è detto, al '23 l'adozione della pellicola di 16 mm. di larghezza, a doppia perforazione laterale e a non infiammabile. Requisito, quest'ultimo, essenziale; ottenuto sostituendo alla celluloido un preparato gelatinoso, non meno trasparente, e che ha sulla celluloido l'incalcolabile vantaggio — non a dimentichi che il « passo ridotto » trova ancor oggi il suo più vasto campo d'applicazione nella scuola — di bruciare a rilente e senza fiamma. Contemporaneamente al formato di 16 mm., viene lanciata in Europa e in America una misura di mm. 9,5. Ma i 16 mm. divengono in breve, e rimangono, il formato di uso più comune. A 100.000 si facevano ammontare anni addietro gli utenti di apparecchi a « passo ridotto »; ed è cifra statistica assai inferiore al vero: destinata comunque a un notevole aumento, soprattutto dopo la recente introduzione della nuova pellicola di 8 mm., ultimissimo formato che riduce il singolo fotogramma a quasi un quarto del fotogramma del film di 16 mm., e di circa due terzi il costo di apparecchi e pellicole. A dieci anni dall'adozione del formato ufficiale di 16 mm., il « passo ridotto » può insomma vantare un'ascesa non trascurabile nel favore di strati sociali di più in più vasti.

Caratteristica notevole del « passo ridotto » è certamente il colore. Mentre il « passo normale » non ha raggiunto, finora, in questo campo, risultati degni di rilievo, un procedimento abbastanza facile permette all'operatore del 16 mm. di riprendere a colori naturali con una freschezza, specie in fatto di « esterni », tuttavia ignota alla grande cinematografia. Basti tener presenti le riprese di marine e di laghi della Anny Wild e i documentari del noto campione di motonautica Theo Rossi di Monteleone. La ripresa sonora rimane per contro un interrogativo, ma già in via di soluzione.

Poco note per comprensibili motivi, le vittorie del « passo ridotto », non sono per questo di trascurabile rilievo nella storia, tutt'altro che ricchissima di capolavori, del bianco e nero. L'ultima, in ordine di tempo, data dalle recenti Olimpiadi di Los Angeles. Ventinove operatori girano oltre 10.000 piedi di pellicola di 16 mm. sui giochi mondiali; il montaggio trae da tutta questa celluloido impressionata un film di 1600 piedi, per un'ottantina di minuti di proiezione.

Risale al '28 la prima affermazione del 16 mm. in campo creativo vero e proprio, con *La caduta della Casa Usher* di Yames

S. Watson e Melville Weber. Si tratta di un filmetto di sl e no 120 metri, tratto da una novella di Poe, e il lavoro è divenuto in breve un autentico classico del genere. *Gli occhi della scienza* è la seconda fatica del Watson e del Weber: un documentario realizzato per conto di una grande marca di strumenti ottici. A questo documentario succede *Lot*, opera che prende lo spunto da una nota leggenda biblica. *Lot* è girato nel formato di 16 mm. e in quello di 35. e in due versioni, muta e sonora.

In America, il « passo ridotto » vanta, del resto, cultori appassionati e intelligenti anche nelle file dei più illustri uomini di cinema. È notissimo il caso di Charlot, il quale « gira » spesso i propri lavori a « passo ridotto », curandone poi in un secondo tempo la riproduzione nel formato normale.

La miglior cosa apparsa in Europa in fatto di « passo ridotto » è *Signo di carnevale*, del viennese Max Goldschmidt e del famoso burattinaio Richard Teschner, una fantasia settecentesca che sviluppa sapientemente, con un curioso stile tra realistico e simbolico, la storiella di una nobile dama liberata da incantesimi diabolici dalla spalla di un gentiluomo cavaliere. Divi e superdivi, i fantocci del Teschner, mossi direttamente dal burattinaio su un palcoscenico speciale. Al palcoscenico sono tolte ari di prosa, quinte e scenari dipinti, mentre vengono intercalati nell'azione « esterni » genuini, che valgono appunto ad eliminare ogni impressione di teatro filmato, imprimendo all'insieme un ritmo cinematografico tra i più originali. Altri lavori degni di nota sono *Lullaby* e *Prima estate* del giapponese Tatsunichi Okamoto, autentiche rivelazioni fotografiche, a dire degli operatori di fiducia di Sternberg e di Lubitsch, del concorso bandito sulla fine del '32 dall'American Society of Cinematographers. Né va dimenticato che anche il « genere » storico ha avuto nel « passo ridotto » la sua brava realizzazione: un filmone su Cagliostro — due ore e mezza di proiezione, 2400 piedi di pellicola — girato da un gruppo di studenti dell'Università dell'Illinois.

Lo sviluppo del « passo ridotto » tocca d'altronde i più diversi e lontani Paesi. Il Giappone detiene a questo proposito un indubbio primato. Già non sorte a Tokio sale specializzate nella proiezione di sole pellicole a « passo ridotto », mentre Commissioni di specialisti stanno studiando i mezzi più idonei a estendere l'obbligatorietà dell'insegnamento a mezzo del « passo ridotto » a tutte le scuole dell'Impero. Un riconoscimento di tutta quest'attività, si è avuto di recente nel concorso della « Société française d'amateurs de cinema », da cui il Giappone usciva vincitore di ben quattro premi in quattro categorie diverse.

Alcuni dei più forti registi, un Clair, un Flaherty, provengono del resto notoriamente dalle file dei cine-diletteanti, e riconoscono in queste loro origini la migliore scuola artistica.

Da noi non mancano cultori di più in più scaltriti del « passo ridotto »; ricordiamo un Magnaghi, un Pasinetti, un Damiselli, un Francisci.

Il Cineasta



## Il dentifricio più efficace è altresì il più gradevole.

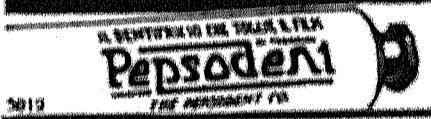
Il Pepsodent associa all'efficacia l'innocuità.

I Laboratori "Pepsodent" annunciano una scoperta rivoluzionaria che, applicata al loro dentifricio, assicura tre vantaggi esclusivi permettendo: di sciogliere completamente il film, di pulire i denti si da renderli d'una bianchezza abbagliante, di pulire e lustrare il tanto delicato smalto in tutta sicurezza.

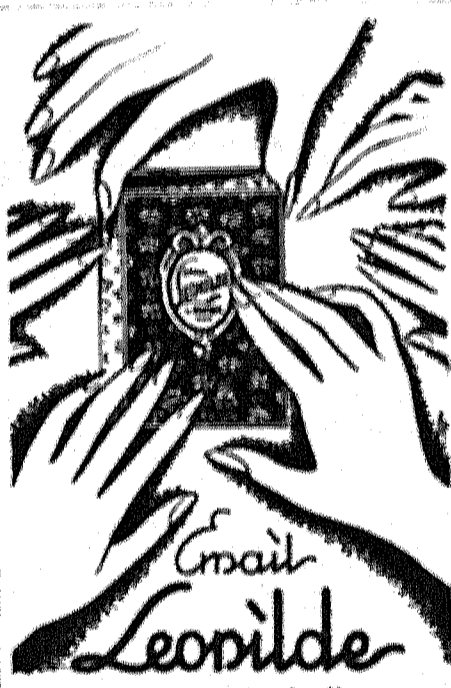
Non indugiate a provare il Pepsodent, dentifricio eminentemente scientifico di tutto riparo per la pulitura e la lustratura degli smalti più delicati.

## NUOVI PREZZI

Tubo normale L. 6 Tubo doppio L. 10



5019



Esmail Leonilde

Lo smalto per le belle mani

Manine diafane e signorili applicando il rinomato smalto Leonilde di M.me L. Breber - Paris - di fama mondiale. Preparato con sostanze innocue. Non contiene alcool metilico. L'unico che non si stacca.

Inviando L. 3 a L. BREBER - Roma - Viale Regina Margherita 152, riceverete un flacone saggio.

## CHIRURGIA ESTETICA

Correzione delle deformità del viso e del seno, delle malformazioni e deviazioni del naso, degli orecchi, ecc. Eliminazione delle rughe, steatoliti, nodi e verruche, tatuaggi, ecc.

DEPILAZIONI DEFINITIVE

Dr. G. RIVA diplomato in Chirurgia Estetica a Parigi, già della Clinica di Parigi e Berlino. Altissimo entusiasmo nel nuovo gabinetto in Via G. Verdi 7a. Informaz. contro L. 1 francob.

Sei la più interessante pubblicazione settimanale di vita e società femminile. Cent. 50



## BETTE DAVIS

Bette Davis, che interpreta la parte principale femminile in « Uomini nello spazio » con Douglas Fairbanks jr., nacque a Boston. La sua prima esperienza sulla scena risale al suo debutto in filodrammatiche di dilettanti. Più tardi frequentò una scuola di recitazione a New York e, dopo il corso, si unì ad una compagnia drammatica di Rochester.

La sua prima parte sullo schermo, l'ebbe col film « Bad sisters » e di poi ebbe ruoli in molte altre pellicole prima ancora che fosse scritturata dalla Warner Bros. per una parte in « The man who played God » con George Arliss.

I suoi più recenti successi sono « The dark horse », « So big », « Three one a match », « Uomini nello spazio », « The cabin in the cotton » (Tentazioni) e « 20.000 anni a Sing Sing » che probabilmente sarà presentato anche in Italia.



## DONALD COOK

Donald Cook, che sostiene un ruolo importante nell'ultimo film di Ruth Chatterton « Silenzio sublime », nacque a Portland (Oregon). Dopo di aver completato gli studi all'Università di Oregon egli entrò nel commercio del legname a Kansas City dove, per diletto, si unì alla compagnia drammatica diretta da « Kansas City Community Players ». Divenne poi il commercio del legname per dedicarsi esclusivamente al teatro e prese parte in « The Risale », il dramma interpretato dalla signora Fiske.

Dopo un lungo periodo di saggionaggio con compagnie viaggiatrici, Donald Cook interpretò molti drammi nei teatri di Broadway di New York, e precisamente: « Holt Gold », « Robinson » e « Gipsy ». Comparve per la prima volta sullo schermo in un corto metraggio della Vitaphone. Prese parte anche a molte produzioni della Warner Bros. First National.



DELL'INTERPRETE

### DI "VILLA FRANCA"

Si dice, talvolta, di noi artisti, quando, per un successo, ci si abbandona un poco alla contemplazione di noi stessi: « Con quello non ci si ragiona più. È montato sul cavallo d'Orlando ». Una colorita metafora. Ebbene io, questa volta, son montato proprio su questo leggendario cavallo e per un filo non ho emulato Pegaso. Si girava a Torino, in piazza Castello, con ventisei, dico ventisei, cavalli e altrettanti cavalieri improvvisati come me. Davanti al palazzo Reale era una folla di curiosi, una autentica platea, che chissà quante volte mi aveva visto in teatro a far l'eroe.

### CONFIDENZE

Volevo, perciò, far buona figura e mi davo arie disinvoltate, anche per essere quanto più possibile degno di Vittorio Emanuele, la grande figura che impersonavo. Neanche a farlo apposta, non so se per lo schiamazzo, il vociare di Forzano e degli aiutanti, o per la nostra indecisione, o perché la bestia avesse mangiato la foglia, certo è che a un dato momento mi ha preso la mano. Ha cominciato a caracollare, come se fosse in un maneggio e poi via all'impezzata, rischiando continuamente di sdrucchiolare sul selciato, tra i tram e le automobili e un fuggi fuggi generale. E io sopra, più morto che vivo, che mi sentivo già sbattuto a terra, con la testa rotta. Per fortuna riuscii a fermare quel passo sui gradini del palazzo Masdama, mentre gli spettatori, incoscienti, ridevano. Ma a Villafranca accadde di peggio, quando si trattò di girare l'episodio di Palestro. I cavalli, anche questi pieni d'argento vivo, eran venuti da Verona; cavalli di reggimento che non avevano mai visto una battaglia, naturalmente. Cosicché, quando udirono i colpi di cannone e lo sparo fitto fitto dei mortaretti, s'imbizzarrirono e buon giorno. Questo, dopo ben nove ore di manovra e tre o quattro cariche. La scena, dicono che sia riuscita a meraviglia; ma a qual prezzo per noi! So che, quando balzai di sella, non mi reggevo in piedi e che ho raggiunto la Compagnia Gramatica agangherato come una vecchia sedia. Vittorio Emanuele II che, in battaglia, aveva avuto paura! Ve lo figurate? Però, cinematograficamente, ha giovato. La tensione nervosa, lo spavento, mi hanno fatto diventare molto fotografico.

L'altro episodio che mi è caro, è quello della presenza di S. A. R. il Principe Umberto alla ripresa di una scena, nel Palazzo Reale. L'Augusto spettatore sorrideva compiaciuto, osservandoci. A un tratto ha notato che io avevo sul petto un Collare dell'Annunziata, autentico, « Strano — dev'esserai detto. — Questo Cugino, non lo conoscevo! ». Allora, curioso, mi ha chiesto spiegazioni. E ha riso quando gli ho rivelato il trucco. Il Collare era proprio autentico; ma lo avevo avuto in prestito dall'orecchio di Torino, che fabbrica e ripara i preziosi monili, per grazioso incarico di S. M. il Re. Per ogni svenienza, ne tiene sempre uno pronto. Non lo avevo rubato, per amore di verità.

Ho fatto, nella mia vita, tanti personaggi celebri. Ma nessuno mi aveva dato le emozioni del Protagonista di Villafranca. Quando mai, impersonando una storica figura, ci si era trovati nei luoghi, negli ambienti in cui Esza ha realmente vissuto? Alla Verena Reale ho perfino dormito nel letto di Vittorio Emanuele! Credevo. A furia di fingere, così compiutamente, di essere qualcuno, si rischia di esserlo sul serio. Ed è triste tornare poi nella vita, col solito vestito borghese di tutti i giorni, senza gradi né poter!

**Annibale Beirone**

*Il film, diretto da Giacomino Forzano, è interpretato da Annibale Beirone, Corrado Rocca, Enzo Elliott, Fina Tognini.*



# VILLA FRANCA





Diana Napier e Douglas Fairbanks jr., in una scena del film.

Bisogna riconoscere che i due produttori nella scelta della protagonista hanno avuto una mano felicissima. Elisabetta Bergner (Caterina II) è infatti ritenuta oggi non soltanto la più grande attrice tedesca, ma una delle più grandi attrici del mondo: colei che ha occupato il posto lasciato vacante dalla nostra immortale Eleonora Duse che ella ricorda per la profondità e la intensità del suo temperamento. Elisabetta Bergner ha dato alla parte della Czarina, che fu detta « La Semiramide del nord », tutto il fascino della sua ricca femminilità.

Pietro III è stato interpretato da Douglas Fairbanks jr., e il giovane artista ha composto un personaggio vivissimo. Evidentemente Douglas Fairbanks jr. ha raggiunto la pienezza della sua personalità, e questa sua interpretazione ne è il segno più certo. Ma accanto a questi due principali c'è una falange di attori di primissimo ordine e si può affermare che questo film avrà proporzioni anche maggiori de « Le sei mogli di Enrico VIII », e se qui c'era produzione di buon gusto, in « La Grande Caterina » c'è qualcosa di più: una svolta del cinematografo verso forme di arte più complesse.

Quanto a Paul Czinner, egli è stato all'altezza del suo compito, il grande signore della messa in scena teatrale si è rivelato direttore grandissimo anche nel cinematografo. E infatti nessuno meglio di lui poteva darci il clima di quello che fu il periodo forse più brillante dell'impero russo.

con lo sfarzo della sua Corte, gli intrighi della sua vita politica, con l'anima mecon fossilibile del suo popolo pieno di oscuri superstizioni, d'impeti mistici, di ricca violenza.

Dopo l'Inghilterra del XVI secolo ecco la Russia del XVIII secolo e precisamente del 1745 alla corte imperiale che in quel tempo aveva superato le corti europee per raffinatezza e lusso.

È la Russia di Elisabetta Petровна, figlia di Pietro il Grande che, secondo Voltaire, avrebbe dovuto perfezionare le imprese del padre. L'erede del trono, il granduca Pietro Fedotowich, nipote d'Elisabetta, trascorre le sue avventure di costanza nella poliglotta di carità vicino a Pietroburgo. La vedova, i vini ungheresi ed italiani scottano senza risparmio, si cantano nenie, si maledice e si scanna alla vita. La Russia si riempie.

Il 1745 è l'anno della piccola Sofia Augusta, figlia di un generale prussiano, di ascendente dei principi di Anhalt-Zerbst. Essa giunge a Pietroburgo raccomandata da Federico il Grande. Abbraccia subito la religione ortodossa, e cambia il suo nome in quello di Caterina Alekowna. In quell'anno di grazia 1744 noi la rivideremo agitata tra gli innumerevoli e fastosi scettolosi, accompagnata da un uomo alto e bello: l'Orloff! Prerogio del cinematografo, dei cui sviluppi non aspettiamo nemmeno ora le grandiose trasformazioni, i miracoli, i luppi.

Ma l'attesa quasi epistomica è per Elisabetta Bergner che noi vedremo nella inaugurazione della principessa di Anhalt-Zerbst nell'uniforme di colonnello del reggimento Iomulovskiy, poi sposa dello zar Pietro III prima di essere Caterina II. Una parte che esige doti eccezionali, ma che tuttavia per fatto appunto per una attrice come la Bergner, tra le più brave che ci siano di qua e di là dell'Oceano.



Allo studio d'Elstree, quando si girava « La grande Caterina »: Douglas Fairbanks junior, Elisabetta Bergner, il regista Paul Czinner, Alessandro Korda.

## "LA GRANDE CATERINA"

La « London-film » sta per lanciare in tutto il mondo il suo nuovo film « La Grande Caterina » (Caterina II di Russia). Dopo il successo de « Le sei mogli di Enrico VIII » che ha posto la « London-film » in prima linea tra le più importanti case produttrici, è giustamente assai viva l'attesa per questa nuova opera del binomio Korda-Toeplitz.

Tutta la Russia del Settecento è rivisitata

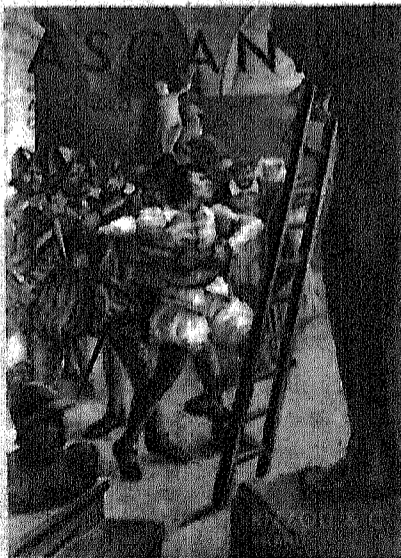
a Londra sotto il soffio magico di Paul Czinner: la Russia del Settecento, non solo per le meravigliose costruzioni nelle quali la vicenda quanto mai drammatica, viva, interessante del film si svolge, ma, e soprattutto, per l'atmosfera selvaggia e insieme raffinata del tempo, per la vita potente che vi alita.

GRANDE EDIZIONE ILLUSTRATA  
DEI ROMANZI STORICI DI

# A. DUMAS

Impresa editoriale nuova per l'Italia, che comprende - in un ciclo complessivo di venti romanzi - tre secoli di storia tragica di sangue e fulgida di gloria. I famosi romanzi storici del prodigioso narratore verranno ripresentati al gran pubblico nella loro *scrupolosa integrità*, accuratamente tradotti in buona lingua italiana, artisticamente illustrati da valenti disegnatori: sono venti opere che verranno pubblicate a grandi dispense settimanali, e che saranno ordinate ciclo per ciclo attraverso tre secoli della più avventurosa storia del mondo.

DA OGGI È IN VENDITA IN TUTTE LE EDICOLE D'ITALIA LA PRIMA DISPENSA DEI ROMANZI:



### ASCANIO

È il drammatico racconto delle avventure e degli amori di Benvenuto Cellini - il geniale e facinoroso artista cesellatore del Rinascimento - e del suo discepolo Ascanio alla Corte del Re di Francia, Francesco I. *Le dispense saranno illustrate dal pittore Gustavo. Traduzione integrale di Giuseppe Avanti.*

Una dispensa: cent. 50  
Abbonamento completo all'opera (23 dispense) L. 10.

### LE DUE DIANE

Narra le vicende di Diana di Poitiers e di sua figlia Diana di Castro, nel quadro fastoso e terribile di amore e di sangue in cui divampa la lunga lotta fra il re Enrico II e il giovane conte di Montgomery. *Le dispense saranno illustrate dal pittore Hepp. Traduzione integrale di Amilcare Locatelli.*

Una dispensa: cent. 50  
Abbonamento completo all'opera (38 dispense) L. 16.



Abbonamento cumulativo a «ASCANIO» e «LE DUE DIANE» Lire 25.—

INDIRIZZARE VAGLIA, FRANCOBOLLI, RICHIESTE DI DISPENSE GRATUITE DI SAGGIO, A:  
**RIZZOLI & C. - PIAZZA CARLO ERBA N. 6 - MILANO**

### CAROLA PROSPERI

la narratrice che conosce tutti i segreti dell'anima femminile, ha scritto per le lettrici di L'Espresso un nuovo romanzo, di cui troverete la prima puntata nel numero di questa settimana.

### IL SECONDO AMORE

È il titolo di questo nuovo romanzo. L'Espresso è il settimanale di vita e varietà femminile meglio redatto, illustrato e stampato d'Italia: novelle, fotografie di moda e teatro, rubriche interessanti e variegate figurano nelle sue pagine. Un numero cent. 50 in tutta Italia.

Un altro avvenimento letterario lo riserva questo numero del *Secolo Illustrato*, nel quale troverete la prima lunga puntata del nuovo romanzo di

### BRUNO CORRA VIVERE, AMAREI

Protagonista una giovane donna moderna, impasto tipicamente femminile e attuale di purezza sentimentale e di audacia immoralistica: l'azione si svolge negli ambienti mondani della Roma di oggi e passa attraverso situazioni passionali intensamente drammatiche. Un numero cent. 50 in tutta Italia.

# LE NUOVE FILM



**«Il trattato scomparso»** - Realizz. di Mario Bonnard; interpretaz. di Memo Benassi, Mino Doro, Lamberto Picasso, Ernesto Sabbatini, Giuditta Riisone, Leda Gloria. (Cinema Corso).

C'è ben poco da dire. Si tratta dell'adattamento di una applaudita commedia di Gallett e Artuff, dovuto all'esperienza e alla furberia di Mario Bonnard. L'interessante vicenda conserva, nel film, il suo magico potere di « gialla » e tiene sempre avvincente la curiosità dello spettatore. Tanto la messa in scena che la recitazione sono lodevoli. Memo Benassi, grande attore al cinema come in teatro, fa del suo personaggio una creazione. Come film commerciale, è tra i più dignitosi dell'annata.



**«La mora bianca»** - Realizzaz. di Victor Fleming; interpretaz. di Helen Hayes, Clark Gable, Lewis Stone, Mary Robson, Louise Clouser Hale. (Cinema Odeon; ediz. M. G. M.).

Soggetto romantico — ricavato da un romanzo di Marion Crawford, che ricorda un vecchio dramma popolare di Paolo Giacometti: « Suor Teresa ». — narra la storia di una ragazza che, perduta il fidanzato in guerra, si fa monaca, e un giorno, atroce beffa del destino, se lo vede riapparire, in carne ed ossa, come risuscitato dalla tomba — rimane a lungo in mano al nemico, senza conoscenza, privo di documenti per l'identificazione — poi è fuggito rientrando miracolosamente nelle linee — solo quando è troppo tardi per realizzare il suo sogno. Tutto questo è ambientato in Italia, e il tenente Giovanni Severi appartiene ai Lancieri di Novara, e la guerra è la nostra, nostri gli eroi. Ringraziamo, anche perché il film non svista, nella sostanza i caratteri del nostro Paese. Da questo punto di vista è anzi tra i meno arbitrari che Hollywood abbia fabbricato. Non mancano, tuttavia, i « né ». Il più grave difetto è geografico. Non si riesce infatti a capire dove l'azione avvenga. Poi ci sono gli ambienti, e la molteplicità delle imma-

gini sacre, e certo bigottismo esteriore dei personaggi, che fanno pensare alla Spagna. E spagnolo è quel caffè o tea-room, dove gli innamorati vanno a rifugiarsi. Falso è anche il corteo carnevalesco, e inesatta quella partenza del tenente alla testa di un plotone di fanteria, lui cavallieggero. Ma, nell'insieme, il film è buono, specie nel secondo tempo, e riesce a commuovere. Ed è bene interpretato, salvo una certa enfasi nel dialogo, da attribuirsi al doppiato.



**«L'affare si complica»** - Realizzaz. di Lefty Merrill; interpretaz. di James Cagney e Mary Brizard.

Una divertente gustosa satira della pubblicità, intesa all'americana. Ne è protagonista un lanciatore di prodotti invendibili, dalle ingegnose trovate, che finisce col diventare una specie di asso della mistificazione, che gli speculatori si contendono a suon di banconote. Film un po' troppo yankee perché lo si gusti da noi interamente.



**«Il lottatore»** - Realizzazione di John Ford; interpretazione di Wallace Beery, R. Cortez e Karen Morley.

Ritroviamo il caro Wallace Beery del Campione. Il rude uomo del popolo che si è fatto i muscoli al duro lavoro quotidiano e un giorno, quasi per un irresistibile destino, si trova a doverli sfruttare sul ring, più per necessità che per ambizione sportiva, vincendo e stravinendo, perché sorretto, più che dalla tecnica, che è elementare, da un sentimento che lo fa temerario, ostinato, eroico. Il prestigio del personaggio — già esaurientemente descritto nel Campione — è, infatti, nel contrasto, tra la brutalità del suo fisico e la gentilezza dell'animo. Nell'altro soggetto, era il sentimento della paternità a spronare il bruto, a mettergli le ali. Nel Lottatore è invece l'amore per una donna. L'argomento, i casi, sono dissimili, ma il carattere è il medesimo. Ciò spiega il successo dell'attuale, che non è all'altezza dell'altro, ma sempre interessante. Enrico Roma

Niente più fa risplendere un viso di donna e fiorire una beltà quanto un leggero tocco di

**diademina**

È la cipria che possiede maggiore varietà di tinte e le tinte più seducenti.

Scatole da L. 3,50 e L. 6,50      LABORATORI BONETTI FRATELLI VIA COMELICO N. 36 - MILANO

## CORRIERE ROMANO

Il «CAESAR» a primavera - «La Signora Paradiso» - La SAPP si trasforma - Le pretese dei tedeschi

Mentre si annuncia che gli attori principali del « Caesar » saranno la bella veneziana Elisa Landi e Werner Krauss, per tutte e quattro le versioni del film, si dice anche che Gioacchino Forzano conta di iniziare la grande ripresa a primavera. Giudicheremo da « Villafranca », tra pochi giorni, di quanto sia progredita la sua tecnica; ma, se essa fosse rimasta press'a poco a « Carnicia Nera », gli consiglieremmo senza altro di affiancarsi ai buoni tecnici, dei cinematografisti autentici. Sarebbe infatti un peccato se, con tali possibilità, con tali mezzi, con tanta genialità, si dovesse mettere in pericolo la riuscita di un film di così grande respiro e di risonanza mondiale soltanto per deficienza d'aiuti esperti ed intelligenti.

La Tirrenia Film, ha deciso in questi giorni di riprendere il lavoro, mettendo in cantiere un soggetto tratto dalla fortunata commedia di Guido Cantini, « La signora Paradiso ». Il titolo definitivo sarà scelto in seguito. La direzione è stata affidata a Guazzoni. Le parti principali ad Elia De Giorgi, Memo Benassi e Franco Coop. Operatore il magnifico Arata. La lavorazione avrà inizio tra il 15 e il 20 gennaio, negli stabilimenti Caesar.

È questo il primo film dell'anno: il primo ad iniziare nel nuovo regime del famoso decreto. Se si considera che anche il secondo film in programma, « Seconda B » di Vergano, Alessandrini e Barbero è anch'esso un film italiano al 100%, c'è da rallegrarsi vivamente di come si mettono le cose.

Contemporaneamente, mentre Malasomma passa al montaggio « Cleo » la cui lavorazione è stata tormentatissima, e mentre la Littoria guidata da Brignone, cambia il titolo del suo film da « Casere » in « Tenaglie » (sempre più difficile), va all'assalto della Farnesina, due gravi notizie echeggiano in Cinecittà.

La prima è quella dello scioglimento della Sapp. La forte società, l'organismo più solido espresso sino ad oggi dalla produzione indipendente, vede venir il peso dei troppi affari e bi-

sognerà aspettare qualche mese prima che sorga dalle sue ceneri la « Capitani Film » diretta da Liborio Capitani che fu della Sapp la mente ed il cuore.

La seconda cattiva notizia è questa: che la cosiddetta Italfilm di Berlino aveva ideato la patriottica impresa di rialzare le sorti della nostra cinematografia venendo a girare a Roma, stabilimenti Cines, ben tre film tedeschi in edizione italiana, tra i quali tre film sarebbe stata compresa anche la famosa « Arianna ». Bella impresa, veramente. C'era un notevole affannarsi tra i nostri cineasti per sapere da chi i magnati di Berlino avrebbero fatto dirigere questi tre film... Piano, piano! Sapete che è avvenuto? Che i registi delle versioni originali tedesche han detto che non permetteranno mai a mani straniere di impicciarsi del loro capolavoro e che se l'Italfilm vorrà girare le edizioni italiane dei loro film a Roma dovrà chiamare loro stessi, che han diretto le versioni originali, a dirigerli. Si dice ora che l'Italfilm, indignata per tale pretesa, studia la possibilità di cambiare programma e pensa a fare tre film originali italiani in Italia. Sarebbe una generosa idea. Ma dei tre film di cui ha già comprato i diritti, che ne farà? Generosa a tal punto da rimetterci quel che ha speso?

Del resto, col signor Robert Land, che alla Cines sta dirigendo « Melo » per la defunta Sapp, c'è iniziata la calata degli stranieri. E chissà dove si fermerà. In certe cose, ce la insegna la storia, si sa dove s'incomincia e non si sa dove si finisce. Per la medesima storia bisognerà poi dire che Giorgio Simonelli nella produzione di « Melo » s'è riservata la parte più delicata: quella del montaggio.

Occhio alla penna, dunque. L'ora è grave e forse decisiva. Si tratta di dare oggi l'indirizzo alla produzione dell'anno. Converterà forse chiamare all'adunata intorno all'arengo tutti gli uomini di buona volontà?

(Una voce in sottile risponde: ma dove sono? chi sono?)

g. v. s.

Preparato scientifico per mantenere e ringiovanire la carnagione, anche la più LOGORA.

**Melolina**

L'unica crema che dà un risultato immediato. Rende la pelle morbida e bianchissima. Conserva alla carnagione lo splendore dei vent'anni. Indispensabile agli artisti perchè non scappa ne fa scurire la pelle, togliendo a meraviglia i segni della truccatura. Chiedetelo alle migliori farmacie e profumerie o direttamente alla concessionaria per l'Italia.

Ditta M. BARSÌ & FIGLI - LUCCA Uffice-Lucca

**SENO**

BELLISSIMO, bene SVILUPPATO e RASSODATO, dà sicuramente il trattamento estetico innocuo col prodotto igienico di cosmesi orientale

**CREMA LIO-RAR**

d'uso esterno. Effetto meraviglioso infallibile in qualunque caso ed età con una sola scatola. La Crema LIO-RAR ha già reso affascinanti e felici moltissime donne. Anche a voi sarà in pochi giorni un seno ideale.

Costa L.14.50 nelle Farmacie e Profumerie.

## COLLEZIONE STORICA ILLUSTRATA RIZZOLI

Da oggi è in vendita in tutte le edicole d'Italia la prima dispensa del Grande Romanzo atelico di GIUSEPPE ROVANI

# CENTO ANNI

Un secolo di storia drammatizzata, dalla metà del Settecento alla metà dell'Ottocento: periodo che vede la dissoluzione d'un mondo e gli albori del Risorgimento Italiano. L'opera esce a dispense settimanali. 2000 RARE ILLUSTRAZIONI IN ROTOCALCO (quadri, ritratti, località, monumenti, stampe, cimeli, ecc.) costituiranno il commento iconografico dell'opera, curata e annotata da Beniamino Gutierrez. L'abbonamento alle novanta dispense dell'opera completa (divisibile in due rate di L. 25 ciascuna) costa . . . L. 50. UNA DISPENSA COSTA CENT. 70 IN TUTTE LE EDICOLE.

Vaglia, francobolli o richieste di dispense gratuite di saggio a RIZZOLI & C. - PIAZZA CARLO ERBA, 6 - MILANO

Direzione e Amministrazione: Milano, Piazza C. Erba, 6 - Tel. 20.600 - FILIPPO PIAZZI, Direttore responsabile. Pubblicazione: Agenzia di BRUSCHI - Milano, Via Salsola, N. 10, Tel. 20.907 - Parigi, Faubourg Saint Honoré, 26. RIZZOLI & C. - Milano - 1911-XII - Annona per l'Arte della Stampa.

Abbonamenti:  
Italia e Col: Anno L. 20 - Sem. L. 11  
Estero: Anno L. 40 - Semestre L. 21

# Cinema Illustrazione

Pubblicità:  
per un millimetro di altezza  
larghezza una colonna L. 3,00



MYRNA LOY E MAX BAER

come li vedrete nel film "Il pugilista e la signora" che annovera tra gli interpreti Primo Carnera e Jack Dempsey. "Cinema Illustrazione" si è assicurata la pubblicazione a puntate di questo eccezionale romanzo-film. (Metro Goldwyn)